

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 43

Adunanza 18 novembre 2013

OGGETTO: AMPLIAMENTO CAVA PIETRA ORNAMENTALE IN LOCALITA' LUETTA, COMUNE DI RORA'. PROPONENTE: CAVE GIRAUDO S.R.L. PROCEDURA DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 12, L.R. N. 40/98. GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE.

Protocollo: 846 – 45074/2013

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, IDA VANA, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

- In data 11/05/2012 le Ditte Ghiglione Angelo, con sede in Rorà (TO) – piazza Fontana n.4, P.IVA. 06636800010 e Iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 801322, e Edil-Cave s.n.c. con sede in Rorà- Via Duca Amedeo n. 10 A, P.IVA 04765370012 e Iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 658324, hanno presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., relativamente al progetto "*ampliamento della cava di pietra ornamentale in località Luetta nel Comune di Rorà*" (TO).
- Il progetto presentato rientra nella categoria progettuale n.59, Allegato B2: *Fase di Verifica ai sensi dell'art.4 comma 4, l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", in quanto modifica/ampliamento di opera esistente* : "Cave e torbiere, con materiale estratto inferiore a 500.000 m3/a e con superficie inferiore a 20 ha escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a livello regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese

in accordi Stato-Regioni, di cui alla legge regionale 3 dicembre 1999, n.30 [...], non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'allegato A2 ”.

- A seguito della fase di verifica il progetto è stato assoggettato alla fase di valutazione con determinazione. N 64-28960/2011 del Servizio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia.
- Inoltre le Ditte hanno provveduto al deposito degli elaborati relativi al progetto e allo studio di impatto ambientale di cui all'art. 12, c.2, lettera a), l.r. 40/1998, alla pubblicazione dell'avviso al pubblico di avvenuto deposito degli stessi sul quotidiano "L'eco del Chisone" del 09/05/2012 ed agli ulteriori adempimenti prescritti all' art.12, determinando così l'avvio del procedimento.
- Contestualmente alla Fase di Valutazione è stata avviata la Valutazione di Incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97 mod. dal D.P.R. 120/03, ed è stato convocato in Conferenza dei Servizi il Settore Aree Naturali protette della Regione Piemonte.
- L'avviso di avvio del procedimento, inerente la Fase di Valutazione della procedura di VIA, è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Torino in data 21.06.2012.
- Il progetto é rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- Nella documentazione integrativa pervenuta in data 30/07/2013 e in data 04/11/2013 viene comunicato che la disponibilità dei lotti di cava in esame è passata in capo alla Ditta Cave Giraudò srl (in parte per voltura di affitto da parte del Comune e in parte per contratto preliminare di compravendita dagli eredi della ditta Ghiglione Angelo), con sede in Revello (CN) - via Poetto n. 34, P.IVA n. 02844300042 e Iscrizione alla Camera di Commercio di Cuneo n. 0284400042, e vien richiesto di rilasciare le autorizzazioni in capo a quest'ultima ditta.
- L'istruttoria è stata condotta dal gruppo di lavoro individuato all'interno dell'Organo Tecnico provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 14/04/1999 e s.m.i., con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA. La prima seduta dell'Organo Tecnico si è svolta in data 28.06.2012 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino.
- E' stata attivata, ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 e s.m.i., la Conferenza di Servizi, alla quale sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della legge regionale stessa; la prima seduta si è svolta in data 28.06.2012 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino. I Proponenti sono stati invitati a partecipare alla Conferenza di Servizi sopra citata nel cui ambito hanno fornito opportuni chiarimenti in merito al progetto.
- Ai fini di una valutazione integrata dell'intervento proposto (come richiesto dalla Ditta), la Conferenza è stata allargata anche ai componenti previsti dalla l.r. 44/2000, con l'obiettivo di ricomprendere nel giudizio finale anche quanto previsto dalla l.r. 69/1978.
- Nella Conferenza dei Servizi del 28.06.2012 sono emerse problematiche in merito a: fattibilità della sistemazione della porzione di scarpata esistente a ovest (al di sotto della ex stalla), alla disponibilità di tutte le aree, alla disposizione e orientazione dei fronti, ai rilievi geostrutturali, allo stoccaggio temporaneo degli sfridi, all'economicità di tale attività ed all'incertezza relativa alle modalità con cui le due ditte avrebbero operato. Inoltre per il Settore Difesa Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte, viste le carenze di documentazione fondamentale, il progetto non risultava istruibile ai sensi della L.R. 45/89.

- Pertanto è stato suggerito alle Ditte di presentare richiesta di sospensione del procedimento di VIA al fine di rieditare il progetto e superare le criticità illustrate. Il progettista incaricato in data 16/07/2012 (prot. Prov. 0575581 del 18/07/2012) ha inviato una richiesta di sospensione del procedimento per 90 giorni, per le seguenti motivazioni:
 - si stanno verificando le possibilità di accordo con le proprietà confinanti per consentire l'abbattimento del rudere, in modo da risolvere radicalmente la questione;
 - si valuterà l'opportunità di utilizzare le aree di cava ALLOCCO per stoccare almeno parte del materiale di sfrido.
- A seguito della consegna della documentazione di chiarimento in data 07/11/2012, è stata convocata una seconda riunione di Organo Tecnico e di Conferenza dei Servizi, per il giorno 13/12/2012,
- Dall' esame della documentazione presentata, da quanto emerso dagli approfondimenti svolti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, nonché a seguito della Conferenza dei Servizi e del sopralluogo, ai fini del completamento dell'istruttoria, questa Provincia ha provveduto a comunicare ai Proponenti l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria con nota n. 7416 del 15/01/2013.
- La richiesta di integrazioni ha riguardato le seguenti tematiche:
 - scritture private
 - aggiornamenti planimetrici
 - interventi di compensazione individuati in accordo con il Comune
 - progetto di rimboschimento forestale, ai sensi del D.lgs 227/2001 art.4, su un area pari alla superficie boscata interessata dalla trasformazione.
 - dettagli progettuali e amministrativi interventi cava ALLOCCO
 - richieste approfondimenti ai sensi della l.r. 45/89 sui seguenti argomenti: Cartografie, Geologia e morfologia, Ammasso roccioso, Verifiche di stabilità dell'ammasso roccioso, Verifiche di stabilità delle coperture, Opere di sostegno, Regimazione idrica superficiale.
- In data 25/2/2013 il proponente ha richiesto una proroga di 45 giorni per la consegna della documentazione integrativa, che è stata accordata con nota n. 00036788 del 26/02/2013.
- Il procedimento è rimasto, pertanto, sospeso sino alla data del 12/04/2013, in cui i Proponenti hanno provveduto alla presentazione delle integrazioni.
- A seguito del ricevimento della documentazione integrativa, si sono tenuti la terza riunione dell'Organo Tecnico e la terza seduta della Conferenza dei Servizi in data 20/06/2013, presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7.
- Al fine di verificare lo stato attuale della cava Allocco, e per verificare ulteriormente le cartografie presentate sul sito di Luetta in progetto, è stato eseguito un ulteriore sopralluogo in data 25/06/2013.
- La Conferenza ha rilevato ancora alcune carenze sulla documentazione e la necessità che il progetto fosse modificato sia, nella cava Allocco, al fine di salvaguardare le parti già recuperate e di stabilizzare la scarpata in erosione nel settore orientale della stessa cava, sia, nella cava Luetta, di sanare le difformità nel tracciato della struttura in

muratura presente a sud riportato in planimetria rispetto a quanto osservato sul posto nel corso del sopralluogo citato.

- Pertanto sono stati richiesti i seguenti approfondimenti:
 - planimetria della cava Allocco con indicazione dei volumi relativi al recupero ambientale ed agli interventi compensativi;
 - sezione ortogonale lungo il punto di massimo scavo sulla planimetria dello stato attuale;
 - verifica delle discontinuità mediante il confronto dei dati rilevati direttamente dal gruppo di progettazione e quelli relativi al precedente progetto, allegati alla documentazione integrativa.
 - sezioni-tipo sulle sistemazioni della copertura.
 - sezioni, con relativa verifica, nella conformazione più critica o, in alternativa, l'indicazione delle conformazioni tipo con relativi limiti di utilizzo della parte che si trova al di sopra della roccia sana.
- Il procedimento è stato nuovamente sospeso sino alla data della presentazione dei chiarimenti avvenuta in data 30/07/2013;
- A seguito del ricevimento della documentazione di chiarimento, si sono tenuti la quarta riunione dell'Organo Tecnico e la quarta seduta della Conferenza dei Servizi in data 20/09/2013, presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7.
- Nella seduta di Conferenza la documentazione ai sensi della l.r. 69/78 e ai sensi della l.r. 45/89 è stata ritenuta esaustiva, con alcune prescrizioni che dovranno essere indicate nell'autorizzazione Comunale.
- In data 04/11/2013 il proponente ditta Cave Giraud srl ha presentato documentazione conclusiva inerente: atti di aggiornamento proprietà e titoli d'uso, planimetria di progetto cava Allocco con indicazione delle fasi e dei recuperi da eseguirsi entro i primi 3 anni, planimetria e sezioni di cava Luetta rappresentanti l'intervento sulla mulattiera.
- In data 17/01/2013 con verbale n° 1/2013 è stato espresso parere favorevole preventivo della Commissione Locale per il Paesaggio, ai sensi della l.r. 32/2008 e D.G.R. 01/12/2008 n° 34-10229 e con nota n. 389 del 05/02/2013, il Comune di Rorà ha trasmesso alla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte la relazione tecnica e la relativa documentazione per l'ottenimento del parere obbligatorio per la successiva emissione dell'autorizzazione paesaggistica,
- Nel procedimento in corso è stata esperita la Valutazione di Incidenza rispetto al SIC IT 1110045 "Bosco di Pian Prà", che si è conclusa con parere favorevole con prescrizioni, espresso con nota n. 20944 dell'11/12/2012 dal Settore Aree Naturali Protette della Regione Piemonte.

Rilevato che:

Finalità e motivazioni del progetto

Il progetto riguarda l'ampliamento della coltivazione della cava di pietra ornamentale tipo gneiss, sita nel territorio del Comune di Rorà (TO), in località Luetta, per una durata prevista di dieci anni; contestualmente si prevede l'utilizzo di un'altra cava denominata Allocco, sita sempre nel territorio di Rorà a breve distanza da Luetta, come sito di stoccaggio provvisorio

degli sfridi e, alla conclusione dei lavori, oggetto di recupero ambientale definitivo.

Ubicazione e descrizione dell'area

Nel dettaglio il settore di studio ricade all'interno del bacino idrogeologico di un affluente della Comba di Rorà, a sua volta immissario del Torrente Luserna.

La porzione interessata dall'intervento, nel momento della presentazione del progetto (11/05/2012) era in parte di proprietà della ditta Ghiglione Angelo e in parte di proprietà comunale, ma condotti in locazione dalle società Ghiglione ed Edilcave. Alcune porzioni su cui si prevede di realizzare la gradonatura e quella in cui è situata la vasca di decantazione, risultavano al di fuori del perimetro dei lotti identificati sulle carte.

Nel corso dell'iter della presente valutazione è stato comunicato che con DGC del Comune di Rorà n. 34 del 27/06/2013 sono state cedute in affitto alla ditta Cave Giraudò srl le cave comunali denominate Luetta e Allocco, oltre ad una porzione di terreno agricolo; inoltre è stato stipulato in data 06/06/2013 un contratto preliminare di compravendita tra gli eredi della ditta Ghiglione Angelo e la ditta Cave Giraudò srl, per i terreni di proprietà privata.

Sono inoltre state prodotte scritture private tra i proprietari delle aree limitrofe e le ditte proponenti, al fine di consentire gli interventi previsti dal presente progetto (realizzazione vasca di decantazione, scavo su mappale di proprietà privata al fine di realizzare le opere di messa in sicurezza previste).

Le opere in progetto ricadono in area sottoposta a:

- vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/89;
- vincolo paesaggistico-ambientale, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 per interventi in area boscata;
- Valutazione di incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97, modificato dal D.P.R. 120/03, relativamente al medesimo progetto incidente su Sito di Importanza Comunitaria (SIC) BOSCO di PIAN PRÀ T1110045, individuato ai sensi delle direttive comunitarie per la conservazione della biodiversità 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli" per la costituzione della Rete Natura 2000;
- rimboschimenti compensativi ai sensi della L.R. n. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste".

Caratteristiche progettuali

Rispetto alla versione presentata in fase di verifica, il progetto attuale è stato modificato riducendo l'area di scavo in modo tale da tutelare paesaggisticamente il sistema vette/crinali, mantenendo una distanza minima di 50 metri dalla linea di displuvio. Ciò ha determinato la conseguente riduzione dei volumi estratti e degli sfridi prodotti di oltre il 50% (totale abbattuti da 231.384 mc a 88.770 mc, sfridi da 69.415 mc a 26.631 mc). La nuova area di scavo, inoltre, non interesserà la faggeta sommitale che costituisce habitat di interesse comunitario.

L'ampliamento prevede un arretramento dell'attuale fronte di scavo ed un consistente ribasso del piazzale di circa 33 metri al fine di estrarre circa 90.000 mc di materiale litoide.

Il progetto ha una durata 10 anni, suddiviso in quattro fasi (come precisato nella Tav. 19 datata Aprile 2013) così suddivise: fase 0-2,5 anni, che prevede l'ampliamento della cava verso ovest, nel lotto "Luetta II", con coinvolgimento di un settore non interessato dalla coltivazione in precedenza e interventi di stabilizzazione della porzione sud del fronte F2 e delle coperture detritiche; fase 2,5-5, che prevede il ribasso nella porzione più occidentale della cava, in gran parte in corrispondenza dello stesso lotto "Luetta II"; fase 5, 7,5 anni, che prevede il ribasso rispetto l'attuale piazzale nel limitrofo settore orientale della cava, con

leggero ampliamento verso est e stabilizzazione delle coperture detritiche; fase 7,5-10 anni che prevede l'ulteriore ribasso del piazzale ottenuto con le fasi precedenti. Il progetto prevede altresì la deponia, in parte definitiva ed in parte temporanea, di materiali di risulta dagli scavi in corrispondenza del piazzale della cava Allocco.

Per consentire il ribasso lungo il lato S della cava (fronte F5) e non interferire con una mulattiera esistente è previsto il rifacimento di una scogliera in massi di cava non cementati di altezza massima di 7 m, direttamente fondata sul substrato roccioso.

Il riporto di sfridi di cava sui gradoni e il piazzale coinvolgerà circa 625 m³ di materiale durante le operazioni di recupero delle superfici di scavo relative alla prima fase e circa 25.000 m³ per il recupero della seconda fase, per un totale di circa 25.625 m³. Dunque, stante una quantità complessiva di sfridi prodotti pari a 26.631 m³, si verificherà un esubero di circa 1.000 m³ di tale materiale, che in progetto si prevede di utilizzare integralmente nell'ambito delle operazioni di sistemazione della viabilità esistente e nella creazione della rampa di accesso al piazzale di cava, all'interno dello stesso sito estrattivo.

Parametri tecnici e dimensionali dell'opera

Il progetto in esame prevede volumi di scavo (mc) sintetizzati nella seguente tabella:

Anni	Luetta – Edilcave s.n.c.		Luetta II – Ghiglione Angelo	
	Totali abbattuti	Sfridi prodotti	Totali abbattuti	Sfridi prodotti
I fase	8.540 m ³	2.562 m ³	31.460 m ³	9.438 m ³
II fase	40.050 m ³	12.015 m ³	8.720 m ³	2.616 m ³
Totale	48.590 m³	14.577 m³	40.180 m³	12.054 m³

Piano di gestione dei rifiuti di estrazione

Per quanto riguarda gli sfridi prodotti, durante la Ia fase si prevede di realizzare 2 depositi temporanei di sfridi di coltivazione per i due lotti ognuno di massimo 1000 m³. Seppure si preveda di utilizzare sfridi già durante i recuperi in corso d'opera gli spazi interni non saranno sufficienti ad accogliere la totalità delle volumetrie per cui si pensa di usare la cava Allocco, non più attiva.

	I FASE
Sfridi prodotti Cava Luetta + Luetta II	12.000 m ³
Sfridi riutilizzati recupero ambientale	605 m ³
Sfridi massimi immagazzinabili in cava	2.000 m ³
Sfridi immagazzinati in Cava Allocco	9.375 m ³

	II FASE
Sfridi prodotti Cava Luetta + Luetta II	14.631 m ³
Sfridi da I fase in Cava Allocco	9.375 m ³
Sfridi totali in Cava Allocco	24.026 m ³

Il proponente ha prodotto: planimetria in cui è rappresentato lo stato di fatto della cava Allocco, con documentazione fotografica. È stato rappresentato lo stoccaggio temporaneo sul piazzale di cava e previsto l'inerbimento. È stato previsto anche l'inerbimento della scarpata con realizzazione di una scogliera (opera da eseguire subito). Il rimboscimento compensativo è previsto in parte entro il 3° anno dall'inizio dei lavori (Tav. 22A sost – ottobre 2013) e in parte alla fine dell'attività di cava sul lotto Luetta, perché quasi tutto il materiale depositato nella cava Allocco sarà riutilizzato per il recupero della cava Luetta stessa. Completato il recupero di tale cava, sulla cava Allocco rimarrà un minimo deposito di inerti, che sarà oggetto di recupero attraverso inerbimento e piantumazioni di specie arboreo-abustive.

In merito alla situazione amministrativa della cava Allocco, il comune di Rorà ha comunicato

con nota n. 1624 del 03 luglio 2013 che la polizza relativa alla cava Allocco è svincolata.

Recupero ambientale

E' previsto un recupero da effettuarsi sia contestualmente sia a seguito dei lavori di coltivazione che riguarderà le superfici dei gradoni ed il piazzale di cava.

Il recupero ambientale è previsto attraverso il riporto di sfridi su piazzale e su pedate dei gradoni, inerbimenti e interventi di idrosemina, e rimboschimento con specie arboreo-arbustive e interventi per il consolidamento della copertura (palificate).

Compensazioni

Le società hanno proposto il rimboschimento della Cava Allocco, in cui è previsto il deposito degli sfridi.

Gli ulteriori interventi compensativi proposti in accordo con il Comune concernono il recupero di una vecchia mulattiera una tempo abbandonata in fregio alla cava Luetta; il tratto di sentiero (circa 800 m) sarà da ripristinare tramite taglio di vegetazione arbustiva e infestante e livellamento del piano di calpestio.

Considerato che

Sulla base dell'istruttoria tecnica coordinata, dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'articolo 7 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40, ha elaborato la Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti, trasmessa all'Assessore competente con nota prot. n. 00176310 del 22/10/2013. Si sintetizzano di seguito gli elementi più significativi, emersi nell'ambito dell'istruttoria:

Autorizzazioni e procedimenti coordinati

Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:

- parere del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico Area TO, CN, NO e VB di Torino della Regione Piemonte ai sensi della l.r. 45/89 e s.m.i, espresso con nota n. 610173 del 01/10/2013;
- parere favorevole della Commissione Locale per il Paesaggio, ai sensi della l.r. 32/2008 e D.G.R. 01/12/2008 n° 34-10229, espresso in data 17/01/2013 con verbale n° 1/2013.
- parere del Settore Aree Naturali Protette della Regione Piemonte sulla valutazione di incidenza rispetto al SIC IT 1110045 "Bosco di Pian Prà", espresso con nota n. 20944 dell'11/12/2012.

Inoltre, per quanto riguarda l'autorizzazione per il vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.146 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. della l.r. 32/2008, con nota n. 389 del 05/02/2013, il Comune di Rorà ha trasmesso alla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte la relazione tecnica e la relativa documentazione per l'ottenimento del parere obbligatorio per la successiva emissione dell'autorizzazione paesaggistica. Pertanto l'autorizzazione paesaggistica potrà essere rilasciata a fronte di parere favorevole espresso dalla Soprintendenza oppure, in mancanza di esso, trascorsi 60 giorni dalla data di ricevimento della documentazione da parte della Soprintendenza stessa.

In considerazione del fatto che il progetto è stato integrato successivamente all'espressione di parere della Commissione Locale del Paesaggio e alla trasmissione alla Soprintendenza, il

Comune di Rorà dovrà valutare la necessità di un eventuale riesame da parte della Commissione stessa.

I seguenti atti, non ricompresi nel provvedimento che reca il giudizio di compatibilità ambientale, saranno rilasciati secondo le modalità di seguito riportate:

- Entro 60 giorni dalla Deliberazione di Giunta Provinciale di Giudizio di compatibilità ambientale, dovrà essere rilasciato dal Comune di Rorà il provvedimento di autorizzazione della coltivazione della cava, ai sensi della l.r. 69/78 e s.m.i. Contestualmente a tale autorizzazione dovrà essere rilasciata l'autorizzazione per il vincolo paesaggistico ex D.Lgs 42/2004 e s.m.i., sempre di competenza comunale.

Pianificazione territoriale e di settore

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Torino

Il progetto di ampliamento della cava ricade all'interno del SIC "Bosco di Pian Prà" ed all'esterno del polo estrattivo della Val Pellice, in area boscata. In merito si espongono le seguenti valutazioni:

- e' stata soddisfatta la richiesta di non interferenza del progetto sia con la faggeta sommitale - che costituisce habitat di interesse comunitario, intangibile ai sensi della normativa del Piano Paesaggistico Regionale e del PTC2 - che con l'intorno di 50 metri dal sistema di vette e crinali indicati dal PPR;
- è stato valutato positivamente sotto il profilo paesaggistico e naturalistico il recupero proposto,
- in sede di Conferenza è stato chiarito che il recupero naturalistico in progetto costituisce mitigazione dell'impatto e non compensazione; a tale proposito, evidenziando il fatto che il PTC2 (approvato dalla Regione Piemonte con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011 ed entrato in vigore in data 11 agosto 2011) prescrive (art. 26 c. 5 delle NdA) che gli interventi di compensazione, per interventi su aree boscate, vengano effettuati esclusivamente mediante rimboschimenti con specie autoctone di interesse locale.

P.R.G.C. del Comune di Rorà

Il PRGC del Comune di Rorà classifica l'area come D2:area destinata ad attività estrattive.

Quadro progettuale

Equilibrio idrogeologico

Dall'istruttoria effettuata ai sensi della l.r. 45/89 e s.m.i. (esame della documentazione e sopralluogo, preso atto delle dichiarazioni fornite dai progettisti) non sono emerse situazioni di dissesto a carico dell'area oggetto di intervento e il progetto può essere realizzato in modo da non alterare l'equilibrio idrogeologico del versante; per gli aspetti di competenza della Regione Piemonte, il Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico, area di To, Cn, No e Vb, ai sensi della l.r. 45/89 e s.m.i., ha espresso parere favorevole all'intervento in oggetto, a condizione che siano rigorosamente rispettate le prescrizioni fornite negli elaborati progettuali, come presentate nella versione più recente, integrate con le seguenti prescrizioni specifiche:

- In considerazione del fatto che le fasi progettuali sono indicate sulla Tav. 19 dell'Aprile 2013 e che le planimetrie e sezioni presentate sulle Tavv. 04, 05, 07 e 08 fanno riferimento a fasi I e II che corrispondono alla seconda ed alla quarta fase progettuale, è necessario che nel dispositivo autorizzativo sia precisato che i lavori di coltivazione devono avvenire nel pieno rispetto delle fasi progettuali delineate sulla Tav. 19, insieme a quanto segue: le Tavv. 04 e 07 illustrano la situazione prevista al termine della seconda fase della Tav. 19, ossia al termine del 5° anno; le Tavv. 05 e 08 illustrano la situazione prevista al termine della quarta fase della Tav. 19, ossia al termine del 10° anno.
- In deroga a quanto illustrato negli elaborati progettuali, ogni scarpata di scavo in roccia deve essere realizzata utilizzando, ovunque presente, la discontinuità avente giacitura prossima a quella della scarpata stessa.
- La pendenza delle scarpate di scavo in roccia, fatte salve situazioni localizzate, conseguenti all'adeguamento a discontinuità naturali prescritto al punto precedente, non dovrà superare in nessun punto quella massima indicata, per ogni fronte di scavo, sulle tavole progettuali. In caso di superamento, la maggior pendenza dovrà essere compensata lasciando in posto, nel successivo ribasso, una cengia di ampiezza tale da ottenere una linea di inviluppo dei cigli superiori avente pendenza inferiore ai limiti progettuali.
- Al termine di ognuna delle quattro fasi progettuali delineate sulla Tav. 19 dovrà essere redatta da parte di tecnico abilitato una relazione di verifica del rispetto del progetto di coltivazione e delle presenti prescrizioni; la relazione dovrà contenere le verifiche di stabilità di ogni fronte di scavo realizzato nella fase, nella conformazione più critica. Per la prima e terza fase, dovrà altresì essere certificata la corretta esecuzione degli interventi di sistemazione della coltre detritica e del muro sul fronte F2. L'avvio della fase di scavo successiva potrà avvenire solo dopo la presentazione della relazione ed a condizione che tutte le verifiche diano esito favorevole.
- Gli scavi nella coltre detritica dovranno avvenire partendo da monte e mantenere un angolo di riprofilatura adeguato alle caratteristiche del materiale, mai superiore al limite indicato dal progetto di 30° di pendenza sull'orizzontale, fino a raggiungere l'ammasso roccioso. Le configurazioni limite realizzabili per la profilatura e sistemazione delle scarpate realizzate nelle coperture detritiche sono illustrate sulla Tav. 26 "Particolari scopertura fronti" datata Luglio 2013. Se nel corso dello scavo viene raggiunta una potenza di 3 m senza aver raggiunto l'ammasso roccioso i lavori dovranno essere prontamente sospesi e si dovrà operare secondo quanto indicato al successivo punto del presente elenco.
- Nel caso in cui si riscontrasse la necessità di realizzare configurazioni di scavo diverse da quelle progettuali o da quelle indicate nei precedenti punti del presente elenco, i lavori devono essere prontamente sospesi nel settore interessato, in quanto si configura una variante progettuale che, ai sensi della l.r. 45/89, deve essere soggetta a nuova autorizzazione.
- La rete di canali atta a convogliare le acque superficiali dalle zone di lavorazione o escavazione e dalle piste nella vasca di decantazione, devono essere realizzate prima dell'inizio delle operazioni di coltivazione, secondo le indicazioni fornite negli elaborati progettuali; la vasca e le canalette dovranno sempre essere mantenuti efficienti e adeguati all'evolversi dello stato dei luoghi.
- Terminati i lavori di coltivazione, il convogliamento delle acque meteoriche dovrà avvenire naturalmente per gravità come indicato nella Tav. 6int_sost, l'area di cava pertanto dovrà essere ritombata e sistemata in maniera tale da evitare zone di ristagno delle acque.

- I lavori in corrispondenza della cava Allocco non dovranno interessare in alcun modo la fascia potenzialmente allagabile da parte delle acque del rio che scorre nei pressi della cava stessa; dovrà essere quindi prontamente rimosso qualsiasi materiale dovesse finire in detta fascia.
- Al termine dei lavori di sistemazione del settore posto a NE del piazzale della cava Allocco (dove sulla Tav. 22A è indicato un intervento di “Riprofilatura e inerbimento della scarpata”), dovrà essere presentata una relazione tecnica che certifichi la stabilità del versante interessato dall’intervento e che l’intervento è adeguato ad ottenere un completo recupero vegetazionale che lo preservi da fenomeni erosivi.
- Durante la coltivazione dovrà essere posta la massima attenzione ad eventuali situazioni locali che possano determinare instabilità (quali ad esempio sistemi singolari ad alta persistenza, faglie, fasce cataclastiche, porzioni rocciose particolarmente fratturare e detensionate), effettuando un’attenta e periodica vigilanza delle caratteristiche geomeccaniche e strutturali dell’ammasso roccioso, finalizzata a raccogliere gli elementi conoscitivi necessari per definire nel dettaglio le reali condizioni puntuali dell’ammasso e modificare di conseguenza in senso cautelativo la configurazione dello scavo prevista dal progetto e valutare eventualmente la necessità di eseguire interventi mirati di consolidamento. Nel caso in cui, nel corso dei lavori, emergessero situazioni di instabilità o condizioni strutturali più critiche di quelle ipotizzate nel progetto, dovrà essere redatta una relazione tecnica di analisi della problematica, comprensiva del progetto degli interventi atti a sanare le criticità individuate; i lavori di coltivazione dovranno essere sospesi fino all’ottenimento di certificazione favorevole.
- Tutte le relazioni tecniche e certificazioni richiamate nelle presenti prescrizioni dovranno essere redatte da tecnico abilitato, supportate da adeguati nuovi rilievi strutturali, realizzati mediante stendimenti che coprano orizzontalmente l’intera estensione dei fronti di scavo, corredate di dettagliato rapporto fotografico ed inviate agli enti deputati al controllo; le relazioni dovranno essere complete di verifiche di stabilità eseguite nel rispetto delle norme tecniche vigenti ed essere complete di esplicita certificazione delle condizioni di stabilità locale e dell’insieme operavversante; le sezioni devono essere tracciate nelle situazioni più critiche e nella direzione di massima pendenza degli scavi o del pendio interessato; le verifiche di stabilità devono essere supportate da rilievo in situ dei parametri.
- In considerazione del fatto che negli ultimi elaborati pervenuti viene presentata una nuova conformazione del fronte F3 e della sovrastante struttura in muratura, visto che ne viene proposta la parziale ricostruzione in posizione più arretrata, la quale non pare però compatibile con la presenza di un vecchio fronte di cava subverticale, prima del rilascio dell’autorizzazione deve essere richiesta la fornitura di una versione della Tav. 24 che presenti un andamento del fronte F3 compatibile con il mantenimento della struttura in muratura nel caso si sia in presenza di interesse storico-documentale, e che preveda, rispetto ad entrambe le basi dei paramenti esterni della struttura, l’indicazione della distanza minima a cui devono trovarsi i cigli di scarpata al fine di garantire la stabilità a lungo termine dell’insieme fronti di scavo – struttura; stante il fatto che l’intervento illustrato nella Tav. 24 inizia nella prima fase progettuale (V. Tav. 19), è necessario che sia fornito anche l’aggiornamento planimetrico in questa fase.

Considerata la soluzione progettuale riportata nell’ultima *TAVOLA 24 sost – Cava Luetta - Stralcio planimetria dello stato attuale e planimetria di progetto II fase e recupero I fase – (ottobre 2013)*, presentata in data 4 novembre 2013, si richiede al Comune di Rorà una verifica della soluzione proposta anche in relazione alla prescrizione del Settore regionale di cui al punto precedente.

Aspetti progettuali

- In riferimento allo stato di fatto dell'area estrattiva, il Servizio Difesa del Suolo e Attività estrattive della Provincia con nota n. 5505119 del 09/07/2012 ha inviato al Comune di Rorà una segnalazione di non conformità dello stato attuale al progetto autorizzato con determine n. 49 del 01/06/2000 e n. 47 del 05/05/2005 del Comune di Rorà. In particolare si segnalava che: lo stato attuale verificato in sopralluogo e documentato nella Tavola 3 non era coerente con il progetto autorizzato nel settore Ovest. In questa porzione di cava il fronte attuale risultava notevolmente arretrato rispetto a quanto previsto in progetto, raggiungendo il confine del lotto in disponibilità; inoltre risultavano eliminati tre fabbricati ed una pista di cava che comparivano nelle planimetrie di stato finale in progetto; non compariva gradone previsto.
- Il Corpo Forestale dello Stato con nota n. 660 del 31/10/2012 ha comunicato la violazione delle norme sul vincolo idrogeologico, irrogando la sanzione amministrativa; in relazione alla difformità segnalata il Comune di Rorà ha stabilito con D.D. n. 22 del 16 gennaio 2013 che, stante il fatto che il titolare della coltivazione Ghiglione Angelo è deceduto, il provvedimento sanzionatorio viene archiviato.
- Per quanto riguarda la proprietà di Ghiglione Angelo, alla data della stesura della presente deliberazione risultano nella documentazione progettuale le seguenti informazioni: è stato sottoscritto in data 06/06/2013 un atto preliminare di vendita tra eredi del Sig. Ghiglione e la ditta Cave Girando srl (registrato al n. 1985 del 11/06/2013); con D.G.C. n.34 del 27/06/2013 il Comune di Rorà ha concesso in affitto per anni 10 alla Ditta Cave Girando srl la cava denominata Luetta, la cava Allocco e il terreno rustico di proprietà comunale censito al Fg. 4 pc. 67p e 71p del Comune di Rorà.
- Il progetto di ampliamento della cava in esame ha subito rispetto alla prima presentazione, modifiche riguardanti, in particolare, l'assetto finale e la realizzazione di varie opere di sostegno (es. palificate, muri, etc.), connesse alla necessità di adeguare lo scavo a criteri di maggior sicurezza.
- Anche gli interventi di recupero ambientale hanno subito, durante la progettazione, alcune modifiche legate, in particolare, alla necessità di disporre di ampie superfici sulle quali effettuare lo stoccaggio temporaneo degli sfridi, per le quali si è reso necessario l'utilizzo della ex cava Allocco, sito di proprietà comunale idoneo allo scopo, solo in parte recuperato dopo lo sfruttamento.
- In particolare presso il sito di cava Allocco verranno stoccati circa 24.000 mc di sfridi i quali, al termine della coltivazione, saranno ricollocati presso la Cava Luetta per consentirne il recupero.
- Terminata la movimentazione del materiale dalla cava Allocco, si procederà al rimodellamento del sito attraverso il livellamento del materiale già presente in loco sul lato Est ed alla stesa di uno strato di terreno vegetale sulle aree attualmente non recuperate al fine di realizzare un rimboschimento con specie autoctone dell'intera area di cava, in parte come opera di compensazione ex D.Lgs 277/2001 (circa 1230 mq) ed in parte ex art. 26 del PTC2 (circa 1270 mq).
- Entro il 3° anno dall'inizio della coltivazione dovrà essere terminato il recupero ambientale dell'area della Cava ALLOCCO, appositamente individuata nella TAVOLA 22A sost *-Planimetria di deposito temporaneo cava Allocco* (ottobre 2013).

Regimazione acque meteoriche

- La regimazione delle acque di scorrimento che interesserà il perimetro interno della cava prevede, in ragione del ribassamento del piazzale al di sotto dell'attuale piano campagna, la previsione di un sistema di pompaggio e di una vasca di decantazione da dismettere al termine delle operazioni di recupero ambientale allorché sarà realizzata una perforazione del setto posto al di sotto della mulattiera che consentirà il deflusso delle acque non più torbide nel reticolo idrografico superficiale.
- Tutti manufatti previsti per il convogliamento, il pompaggio e la decantazione dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza nel tempo.

Quadro di riferimento ambientale

Componenti biotiche: Vegetazione, fauna, ecosistemi

- In relazione alla valutazione di incidenza rispetto al SIC IT 1110045 “Bosco di Pian Prà” è pervenuto il parere del Settore Aree Naturali protette della Regione Piemonte, espresso con nota n. 20944 dell'11/12/2012, che riporta le seguenti considerazioni:
 - La nuova proposta progettuale prevede un ridimensionamento dell'area estrattiva rispetto al precedente progetto esaminato in fase di verifica, consistente in un arretramento del fronte di scavo fino alla distanza di 50 m dalla linea di displuvio (in coerenza con l'art. 13 del piano Paesaggistico regionale); tale variante ha eliminato l'interferenza con l'habitat di interesse comunitario 9110 “*Fagete del Luzulo – Fagetum*”
 - In sede di sopralluogo è stato verificato che l'area boscata a monte del rudere ad ovest, non costituisce Habitat ai sensi della direttiva.
 - Rispetto alle scelte progettuali di recupero ambientale, è stato ritenuto che la scelta della sola specie faggio sia piuttosto rischiosa per la ricostruzione della copertura e che sia più opportuno individuare le successioni seriali tipiche nelle condizioni in situ e assecondarne l'innescio e l'evoluzione, anche con l'inserimento del faggio.
 - Le possibili interferenze derivanti dall'ampliamento della cava in esame sulle specie e sugli habitat oggetto di tutela del SIC citato siano ascrivibili principalmente ad effetti indiretti quali presenza di maestranze sul territorio, uso di esplosivo e a fattori di inquinamento acustico, dovuto all'impiego di macchinari e al trasporto del materiale su gomma.
 - Pertanto la realizzazione del progetto è ritenuta compatibile con gli obiettivi di conservazione e tutela del SIC IT1110045 “Bosco di Pian Prà”, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:
 - Limitare la produzione di polveri legate alla perforazione dotando le apparecchiature di dispositivi per l'abbattimento delle polveri.
 - Prevedere di bagnare frequentemente il piazzale di cava e le piste di cantiere al fine di limitare il sollevamento di polveri;
 - Il progetto di ripristino non dovrà affidarsi all'impiego del solo faggio ma anche di specie erbacee, arbustive ed arboree coerenti con le serie la vegetazionali riferibili alla stazione ed in particolare alle condizioni pedoclimatiche dei gradoni;

- Al termine dei ripristini la manutenzione degli impianti dovrà essere prevista per almeno 5 anni.
- In relazione agli aspetti forestali legati alla L.R. 45/1989 è pervenuta la nota n. 51348 del 26/06/2012 del Settore Foreste della Regione Piemonte che comunica che: *“il parere del Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio ai sensi della L.R. 45/1989 non è dovuto in quanto la superficie boscata interessata dalla trasformazione d’uso del suolo è inferiore a 5.000 mq. Si coglie l’occasione per sottolineare che dovrà invece essere predisposto un progetto di rimboschimento su un’area di cava pari a quella trasformata, ai sensi del D.Lgs. 227/2001, art. 4. Inoltre si segnala che, anche a seguito di un sopralluogo effettuato in data 19/06/2012, la scelta progettuale di procedere al ripristino ambientale effettuando un impianto di puro faggio non sembra pienamente condivisibile. Anche se l’obiettivo da perseguire nel lungo periodo può essere quello di ripristinare una faggeta pura e matura, si ritiene più prudente prevedere un rimboschimento con specie pioniere”*.
- In riferimento al recupero ambientale:
 - I cumuli di terreno vegetale dovranno essere vegetati e gestiti come area verde per tutta la durata dell’esercizio della cava, principalmente con inerbimento per evitare lo sviluppo di specie ruderali alloctone e mitigare l’impatto paesaggistico.
 - Tutte le fasi di recupero ambientale dovranno essere seguite da professionista di provata esperienza anche in campo di ingegneria naturalistica, al fine di disporre le opportune soluzioni esecutive anche in situazioni acclivi con tecniche di ingegneria naturalistica, riducendo o evitando l’erosione e quindi il ruscellamento del terreno in posto.
 - Le specie piantumate dovranno essere esclusivamente autoctone.

Impatto acustico

- Per quanto attiene le problematiche legate all’inquinamento acustico, dalla documentazione di impatto acustico emerge che le problematiche maggiori sono previste presso il ricettore R1 che dista circa 50 metri da ciglio di scavo, per il quale si ipotizza un possibile superamento del limite differenziale che può essere eliminato attraverso la realizzazione di una duna di altezza 3 m e lunghezza 25 m.
- Si ritiene opportuno prescrivere durante il periodo di attività della cava un monitoraggio della componente rumore presso i ricettori abitativi limitrofi al fine di confermare le stime attese e, nel caso venissero riscontrate situazioni di disturbo, valutare la necessità di interventi di mitigazione acustica.
- Per quanto riguarda alcuni edifici posti in vicinanza del sito di cava, ma non considerati ai fini della valutazione di impatto acustico in quanto attualmente con adibiti ad uso residenziale, da quanto dichiarato dal Comune tali fabbricati insisterebbero in zona classificata come “industriale” ai sensi del vigente PRGC e quindi meno tutelata dal punto di vista del rumore.

Compensazioni

- Quale intervento compensativo la società proponente ha individuato, di concerto con il Comune sede dell’opera, la sistemazione della vecchia mulattiera in fregio alla

cava Luetta, consistente in pulizia del sentiero, livellamento del piano di calpestio e taglio della vegetazione arbustiva e infestante.

- E' previsto inoltre il rimboschimento compensativo sulla cava Allocco (1.230 mq ai sensi del Dlgs 227/2001 e 1270 ai sensi del l'art. 26 del PTC2).

Ritenuto che

- Il progetto in esame ha avuto un iter articolato e complesso che si è sviluppato prima attraverso la procedura di verifica di VIA, iniziata nel maggio 2011 e conclusasi nell'agosto 2011 con l'assoggettamento alla fase di Valutazione ed in seguito nella presente fase di valutazione iniziata con la trasmissione del progetto definitivo nel maggio 2012.
- Il progetto di ampliamento della cava ha subito, rispetto all'istanza della fase di verifica del maggio 2011, alcune significative modifiche che hanno riguardato principalmente la riduzione dell'area di scavo in modo tale da tutelare paesaggisticamente il sistema vette/crinali, mantenendo una distanza minima di 50 m dalla linea di dispiuvio ed evitando di interessare un habitat tutelato a faggeta, nonché l'adozione di misure di mitigazione e compensazione suggerite dai vari enti/soggetti coinvolti nell'istruttoria.
- La presente proposta progettuale ha previsto alcune modifiche ed approfondimenti durante l'iter istruttorio, a seguito della richiesta di integrazioni e successivi chiarimenti.
- Nell'ultima documentazione progettuale si è appurato che opererà una sola ditta su tutta l'area (Cave Giraudò srl) a differenza di come si era prospettato inizialmente; pertanto viene semplificata la gestione delle autorizzazioni, fidejussioni e gestione del cantiere.
- Le integrazioni sono state considerate esaustive, salvo qualche dettaglio in merito agli aspetti geologici e idrogeologici, in relazione ai quali sono state definite specifiche prescrizioni.
- Gli elaborati tecnico-progettuali presentati dal proponente contengono già, in ragione del livello di approfondimento a cui è giunta la progettazione ed alle problematiche emerse nel corso dell'iter di VIA, la previsione di numerose procedure tecnico-gestionali finalizzate a minimizzare gli impatti sull'ambiente e pertanto le stesse sono da intendersi, salvo diversa indicazione, come ritenute idonee allo scopo e vincolanti nel prosieguo dell'iter di approvazione del progetto.
- Alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi e dei sopralluoghi tecnici effettuati, l'intervento proposto è da ritenersi compatibile sul piano programmatico, progettuale ed ambientale. Gli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'opera sono da ritenersi accettabili, in relazione alle esigenze di messa in sicurezza e recupero finale dell'intera area.
- Nel procedimento in corso è stata esperita la Valutazione di Incidenza rispetto al SIC IT 1110045 "Bosco di Pian Prà", che si è conclusa con parere favorevole con prescrizioni, espresso con nota n. 20944 dell'11/12/2012 dal Settore Aree Naturali Protette della Regione Piemonte.
- Nell'ambito della Conferenza dei Servizi è emersa l'esigenza di definire una serie di prescrizioni per la realizzazione dell'opera e relative agli interventi di coltivazione e recupero ambientale delle aree di cava e delle zone limitrofe, riportate negli Allegati A1: "Prescrizioni per la coltivazione e il recupero ambientale" e A2: "Normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale".

Visti:

- i verbali delle Conferenze dei Servizi in atti;

- i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati presenti agli atti;
- la “Relazione Generale sull’Istruttoria dell’Organo Tecnico” in atti;
- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 117/2008;
- il D.M. 161/2012;
- il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 "Norme di polizia delle miniere e delle cave" e s.m.i.;
- la l.r. 22 novembre 1978, n. 69 e s.m.i. "Coltivazione di cave e torbiere";
- la l.r. del 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i." Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione " e s.m.i.;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale

DELIBERA

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto di cui all’istanza dell’ 11/05/2012 delle Ditte Ghiglione Angelo e Edil-cave snc, a cui è subentrata nel corso del presente procedimento la Ditta Cave Giraudò srl, con sede in Revello (CN) - via Poetto n. 34, P.IVA n. 02844300042 e Iscrizione alla Camera di Commercio di Cuneo n. CN-241083, relativamente all’ *“ampliamento della cava di pietra ornamentale in località Luetta”*, in Comune di Rorà; il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all’ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute negli Allegati A1 e A2 quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di stabilire che l’inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della l.r. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a 3 anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
- 3) di stabilire, ai sensi del combinato disposto dell’art. 26 comma 6 del d.lgs. 152/2006, e art. 10 della l.r. 69/78, che l’efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale, tenuto conto delle caratteristiche del progetto in esame, abbia una durata di 10 anni a decorrere dalla data del presente provvedimento, in coerenza con la durata stabilita per l’autorizzazione alla coltivazione di cui al punto 6);
- 4) di dare atto che la ditta sarà responsabile (ai sensi e per gli effetti di cui alla l.r.40/98 e dell’art. 29 del d.lgs. 152/2006 e smi,) del rispetto delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento relativamente alla attività di propria competenza, così come individuate negli elaborati progettuali, in atti;
- 5) di dare atto che, ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L.R. 14 dicembre 1998 n. 40, il giudizio di cui al punto 3) è comprensivo :
 - dell’autorizzazione ai sensi della L.R. 45 del 09/08/1989 *“Norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti al vincolo idrogeologico”* espressa con nota con nota n. 610173 del 01/10/2013 del Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico, area di To, Cn, No e Vb della

Regione Piemonte; le prescrizioni cui l'autorizzazione è subordinata sono integrate nell'Allegato A1.

- del parere del Settore Aree Naturali Protette della Regione Piemonte sulla valutazione di incidenza rispetto al SIC IT 1110045 "Bosco di Pian Prà", espresso con nota n. 20944 dell'11/12/2012.
- del parere favorevole della Commissione Locale per il Paesaggio, ai sensi della l.r. 32/2008 e D.G.R. 01/12/2008 n° 34-10229, espresso in data 17/01/2013 con verbale n° 1/2013.

In considerazione del fatto che il progetto è stato integrato successivamente all'espressione di parere della Commissione Locale del Paesaggio e alla trasmissione alla Soprintendenza, il Comune di Rorà dovrà valutare la necessità di un eventuale riesame da parte della Commissione stessa.

- 6) di dare atto che, entro 60 giorni dal presente giudizio di compatibilità ambientale, dovrà essere rilasciato dall'amministrazione comunale il provvedimento di autorizzazione della coltivazione e recupero della cava Luetta e recupero della cava Allocco, ai sensi della l.r. 69/78 e s.m.i, subordinato alla presentazione degli elaborati di cui all'Allegato A1, alla prestazione da parte del Proponente delle garanzie finanziarie, a favore del Comune di Rorà, in esecuzione del disposto dell'art. 7, c.3 della l.r. 69/1978, il quale è tenuto a verificare il pagamento della polizza citata e darne comunicazione alla Provincia. Contestualmente a tale autorizzazione dovrà essere rilasciata l'autorizzazione per il vincolo paesaggistico ex D.Lgs 42/2004 e s.m.i.
- 7) di dare atto che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre autorità ivi non ricompresi, previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;
- 8) di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
- 9) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Provincia e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO "A1"

“Ampliamento cava di pietra ornamentale in località LUETTA”

COMUNE DI RORA' (TO)

Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13 e contestuale Valutazione di
incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 modificato dal D.P.R. 120/03.

Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

PRESCRIZIONI PER LA COLTIVAZIONE ED IL RECUPERO AMBIENTALE

PROPONENTE: CAVE GIRAUDO s.r.l.

0. ELABORATI PROGETTUALI

Fanno complessivamente parte integrante del progetto approvato i seguenti elaborati :

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE (febbraio 2012)

- ✓ SIA 01: Introduzione generale inquadramento metodologico
- ✓ SIA 02: individuazione delle componenti ambientali da analizzare
- ✓ SIA 03: Quadro di riferimento programmatico
- ✓ SIA 04: Quadro di riferimento progettuale
- ✓ SIA 05_01: Quadro di riferimento ambientale, sistema abiotico –ambiente geologico, geomeccanico, idrico-idraulico
- ✓ SIA 05_02: Quadro di riferimento ambientale, sistema biotico naturale, ambiente terrestre
- ✓ SIA 05_03: Quadro di riferimento ambientale, sistema fisico rumore
- ✓ SIA 05_04: Quadro di riferimento ambientale, sistema paesaggio
- ✓ SIA 06: valutazione di sintesi aggregata degli impatti misure di mitigazione e compensazione
- ✓ SIA SNT: sintesi non tecnica
- ✓ SIA AUT: elenco autorizzazioni e pareri da acquisire

PROGETTO DEFINITIVO (febbraio 2012, ottobre 2012, aprile 2013, luglio 2013)

- ✓ Rel A: Relazione Tecnico illustrativa (febbraio 2012)
- ✓ Rel B: Relazione paesaggistica (febbraio 2012)
- ✓ Rel C: Piano di gestione dei rifiuti d'estrazione (febbraio 2012)
- ✓ Rel D: Relazione agronomica di recupero ambientale (gennaio 2012)
- ✓ Relazione integrativa a seguito della determina n. 64-28960/2011 del 02/08/2011 (febbraio 2012)
- ✓ Rel E: Piano di manutenzione del sistema di drenaggio delle acque meteoriche (febbraio 2012)
- ✓ Rel F: Relazione sulla sicurezza del lavoro (febbraio 2012)
- ✓ Rel G: Relazioni esplosivistica (ottobre 2012)
- ✓ Rel Aint: Relazione geologico- tecnica integrativa (ottobre 2012)
- ✓ Allegati alla Relazione geologico- tecnica integrativa (ottobre 2012)
- ✓ Rel Aint: Relazione geologico tecnica illustrativa integrativa (aprile 2013)
- ✓ Allegati alla Relazione geologico tecnica illustrativa integrativa (aprile 2013)
- ✓ Rel Aint III: Relazione geologico tecnica illustrativa integrativa (luglio 2013)
- ✓ Rel Aconc.: Relazione tecnica conclusiva (ottobre 2013)

- ✓ TAVOLA 01 – Corografia _ (Febbraio 2012)
- ✓ TAVOLA 02 – Carta catastale _ (Febbraio 2012)
- ✓ TAVOLA 03 – Planimetria dello stato attuale – Rilievo topografico _ (Febbraio 2012)
- ✓ TAVOLA 04-int_sost. – Planimetria di progetto I fase _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 05-int_sost. – Planimetria di progetto II fase e recupero I fase _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 06-int_sost. – Planimetria di recupero finale _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 07-int_sost. – Sezioni di progetto I fase _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 08-int_sost. – Sezioni di progetto II fase e recupero I fase _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 09-int_sost. – Sezioni di recupero finale _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 10- Sistema di drenaggio delle acque meteoriche su CTP 1: 5.000 (Febbraio 2012)
- ✓ TAVOLA 11sost. - Sezioni stato di fatto e in progetto _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 12.1 - Rappresentazione geostrutturale Fronte 1 _ (Aprile 2013)

- ✓ TAVOLA 12 - Rappresentazione geostrutturale Fronte 2 (ottobre 2012)
- ✓ TAVOLA 13 - Planimetria di confronto progetto autorizzato e stato attuale _ (Ottobre 2012)
- ✓ TAVOLA 14 – Particolari _ (Ottobre 2012)
- ✓ TAVOLA 15 – Modello tridimensionale II fase _ (Ottobre 2012)
- ✓ TAVOLA 18 – Planimetria raccolta acque stato attuale _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 19 – Planimetria fasi progettuali da 0 a 10 anni _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 20 – Sezioni fasi progettuali da 0 a 10 anni _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 21 – Intervento di compensazione _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 22 - sost – Cava Allocco – Planimetria stato attuale _ (Luglio 2013)
- ✓ TAVOLA 22A sost –Planimetria di deposito temporaneo cava Allocco (ottobre 2013)
- ✓ TAVOLA 22B – Cava Allocco – Planimetria di recupero e rimboschimento compensativo _ (Luglio 2013)
- ✓ TAVOLA 23 – Carta geologica _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 24 sost – Cava Luetta - Stralcio planimetria dello stato attuale e planimetria di progetto II fase e recupero I fase _ (ottobre 2013)
- ✓ TAVOLA 25 sost –Sezioni di progetto ripristino mulattiera (ottobre 2013)
- ✓ TAVOLA 26 – Cava Luetta – Particolari scopertura fronti (Luglio 2013)

PRIMA DELL'INIZIO DELLA COLTIVAZIONE

1. atteso che il Comune concorda con il mantenimento solo parziale della vecchia mulattiera e che, come discusso in Conferenza, per la restante parte può essere realizzata una diversa struttura per il mascheramento e la protezione dal rumore, si richiede al Comune di verificare **prima del rilascio dell'autorizzazione ex Ir 69/78** se la soluzione prevista nella TAVOLA 24 sost – Cava Luetta - Stralcio planimetria dello stato attuale e planimetria di progetto II fase e recupero I fase _ (ottobre 2013), sia accettabile e possa essere considerata compatibile (ancorché alternativa) con la prescrizione di cui al parere del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico Area TO, CN, NO e VB di Torino della Regione Piemonte, ai sensi della l.r. 45/89 e smi, n. 610173 del 01/10/2013 che recita:

*“In considerazione del fatto che negli ultimi elaborati pervenuti viene presentata un nuova conformazione del fronte F3 e della sovrastante struttura in muratura, visto che ne viene proposta la parziale ricostruzione in posizione più arretrata, la quale non pare però compatibile con la presenza di un vecchio fronte di cava subverticale, **prima del rilascio dell'autorizzazione** deve essere richiesta la fornitura di una versione della Tav. 24 che presenti un andamento del fronte F3 compatibile con il mantenimento della struttura in muratura nel caso si sia in presenza di interesse storico-documentale, e che preveda, rispetto ad entrambe le basi dei paramenti esterni della struttura, l'indicazione della distanza minima a cui devono trovarsi i cigli di scarpata al fine di garantire la stabilità a lungo termine dell'insieme fronti di scavo – struttura; stante il fatto che l'intervento illustrato nella Tav. 24 inizia nella prima fase progettuale (V. Tav. 19), è necessario che sia fornito anche l'aggiornamento planimetrico in questa fase”.*

2. **prima del rilascio dell'autorizzazione ex Ir 69/78** il Comune dovrà acquisire atto comprovante la **disponibilità dei terreni** privati della ditta Ghiglione Angelo **in capo alla ditta Cave Giraud srl.**
3. La rete di canali atta a convogliare le acque superficiali dalle zone di lavorazione o escavazione e dalle piste nella vasca di decantazione, devono essere realizzate prima dell'inizio delle operazioni di coltivazione, secondo le indicazioni fornite negli elaborati progettuali; la vasca e le canalette dovranno sempre essere mantenuti efficienti e adeguati all'evolversi dello stato dei luoghi.

PRESCRIZIONI AMMINISTRATIVE

4. Il progetto presentato prevede la durata di 10 anni, suddivisi in 4 fasi.
5. L'esecuzione dei lavori di coltivazione sia autorizzata nei mappali censiti al Catasto Terreni del Comune di Rorà, richiesti dalla Ditta istante e indicati nelle Tavole progettuali;
6. L'area di cava sia recintata ove possibile e sia impedito in ogni caso l'accesso all'area durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, secondo i disposti del DPR n.128/1959;
7. Siano posti capisaldi quotati in numero non inferiore a 4 ubicando i medesimi in posizione idonea per consentire il controllo dell'evoluzione dei lavori di scavo, entro 30 giorni dall'autorizzazione dovrà essere trasmessa al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino e alle Amministrazioni Comunali, planimetria con l'esatta ubicazione e le monografie di ogni caposaldo;
8. Nessun lavoro di coltivazione dovrà essere eseguito al di fuori delle aree e delle quote assolute indicate negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalla ditta;

PRESCRIZIONI TECNICHE

9. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale;
10. La coltivazione sia attuata procedendo per ribassi successivi nel rispetto delle distanze di salvaguardia e del cronoprogramma previsto in progetto; la scopertura, i lavori di scavo e di riempimento devono procedere per fasi successive, come indicato in progetto, al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e consentire un più sollecito recupero ambientale; i lavori di dovranno avvenire nel pieno rispetto delle fasi progettuali delineate sulla Tav. 19 dell'Aprile 2013, insieme a quanto segue: le Tavv. 04 e 07 illustrano la situazione prevista al termine della seconda fase della Tav. 19, ossia al termine del 5° anno; le Tavv. 05 e 08 illustrano la situazione prevista al termine della quarta fase della Tav. 19, ossia al termine del 10° anno.
11. La volumetria massima estratta non superi gli 89.000 m³ ;
12. Sia assicurato durante, ed al termine della coltivazione, il corretto deflusso e decantazione delle acque meteoriche mediante apposite canalette di scolo, pompe idrovore e vasca di sedimentazione ecc...., secondo quanto indicato in progetto;
13. Sia mantenuta l'efficienza del recettore finale di raccolta delle acque di scolo. Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque dovrà essere mantenuto efficace nel tempo attraverso costanti manutenzioni, sia durante le operazioni di coltivazione, sia a seguito del recupero ambientale.
14. Terminati i lavori di coltivazione, il convogliamento delle acque meteoriche dovrà avvenire naturalmente per gravità come indicato nella Tav. 6int_sost, l'area di cava pertanto dovrà essere ritombata e sistemata in maniera tale da evitare zone di ristagno delle acque.
15. Venga impiegata, ai fini dell'attività estrattiva, la viabilità di accesso individuata nella relazione di progetto;

16. In fase di coltivazione dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri; in particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno costantemente essere umidificate secondo quanto disposto dal D.P.R. n.128/1959;
17. Dovrà essere limitata la produzione di polveri legate alla perforazione dotando le apparecchiature di dispositivi per l'abbattimento delle polveri e prevedere di bagnare frequentemente il piazzale di cava e le piste di cantiere;
18. Dovranno essere evitate con l'adozione di opportuni protocolli di sicurezza, movimentazioni e/o attività che possano causare lo sversamento sul terreno di sostanze inquinanti (carburanti, olio o altro). In caso d'incidente il terreno interessato dallo sversamento dovrà essere immediatamente rimosso e trasportato ad idonei impianti di smaltimento;
19. Si provveda ai disgaggi periodici del fronte di cava ai sensi del D.P.R. n.128/1959; qualora i disgaggi non garantiscano la sicurezza del fronte la ditta è tenuta a segnalare le condizioni di instabilità all'organo di Polizia Mineraria. Qualora i disgaggi non risultino sufficienti, sia inoltre realizzata la messa in opera di reti di protezione, adeguatamente localizzate in funzione delle possibili aree di distacco;
20. In deroga a quanto illustrato negli elaborati progettuali, ogni scarpata di scavo in roccia deve essere realizzata utilizzando, ovunque presente, la discontinuità avente giacitura prossima a quella della scarpata stessa.
21. La pendenza delle scarpate di scavo in roccia, fatte salve situazioni localizzate, conseguenti all'adeguamento a discontinuità naturali prescritto al punto precedente del presente elenco, non dovrà superare in nessun punto quella massima indicata, per ogni fronte di scavo, sulle tavole progettuali. In caso di superamento, la maggior pendenza dovrà essere compensata lasciando in posto, nel successivo ribasso, una cengia di ampiezza tale da ottenere una linea di involucro dei cigli superiori avente pendenza inferiore ai limiti progettuali.
22. Gli scavi nella coltre detritica dovranno avvenire partendo da monte e mantenere un angolo di riprofilatura adeguato alle caratteristiche del materiale, mai superiore al limite indicato dal progetto di 30° di pendenza sull'orizzontale, fino a raggiungere l'ammasso roccioso. Le configurazioni limite realizzabili per la profilatura e sistemazione delle scarpate realizzate nelle coperture detritiche sono illustrate sulla Tav. 26 "Particolari scopertura fronti" datata Luglio 2013. Se nel corso dello scavo viene raggiunta una potenza di 3 m senza aver raggiunto l'ammasso roccioso i lavori dovranno essere prontamente sospesi e si dovrà operare secondo quanto indicato al successivo punto del presente elenco.
23. Nel caso in cui si riscontrasse la necessità di realizzare configurazioni di scavo diverse da quelle progettuali o da quelle indicate nei precedenti punti del presente elenco, i lavori devono essere prontamente sospesi nel settore interessato, in quanto si configura una variante progettuale che, ai sensi della l.r. 45/89, deve essere soggetta a nuova autorizzazione.
24. I lavori in corrispondenza della cava Allocco non dovranno interessare in alcun modo la fascia potenzialmente allagabile da parte delle acque del rio che scorre nei pressi della cava stessa; dovrà essere quindi prontamente rimosso qualsiasi materiale dovesse finire in detta fascia.
25. Durante la coltivazione dovrà essere posta la massima attenzione ad eventuali situazioni locali che possano determinare instabilità (quali ad esempio sistemi singolari ad alta persistenza, faglie, fasce cataclastiche, porzioni rocciose particolarmente fratturate e detensionate), effettuando un'attenta e periodica vigilanza delle caratteristiche geomeccaniche e strutturali

dell'ammasso roccioso, finalizzata a raccogliere gli elementi conoscitivi necessari per definire nel dettaglio le reali condizioni puntuali dell'ammasso e modificare di conseguenza in senso cautelativo la configurazione dello scavo prevista dal progetto e valutare eventualmente la necessità di eseguire interventi mirati di consolidamento. Nel caso in cui, nel corso dei lavori, emergessero situazioni di instabilità o condizioni strutturali più critiche di quelle ipotizzate nel progetto, dovrà essere redatta una relazione tecnica di analisi della problematica, comprensiva del progetto degli interventi atti a sanare le criticità individuate; i lavori di coltivazione dovranno essere sospesi fino all'ottenimento di certificazione favorevole.

- 26.** La coltivazione avvenga per il resto come da progetto presentato, ferme restando le prescrizioni contenute nel presente parere;
- 27.** In fase di coltivazione il materiale abbattuto dovrà essere trasportato con mezzi meccanici, è vietata quindi ogni operazione di gettito dai gradoni superiori al piazzale sottostante;
- 28.** Si ritiene opportuno segnalare all'Amministrazione comunale e alla ditta la necessità di operare in modo da rendere commerciabile la maggior quantità possibile di materiale estratto e conseguentemente limitare la quantità di sfridi da smaltire. In ogni caso tutti i materiali di scarto, se non direttamente utilizzati per il recupero dovranno essere stoccati nella cava Allocco.
- 29.** Il distacco dal monte e al piede della bancata sia effettuato tramite l'utilizzo di esplosivo; la successiva suddivisione in blocchi delle bancate può essere effettuata tramite l'utilizzo di esplosivo di tipo miccia detonante o preferibilmente, qualora le condizioni lo consentano, tramite divaricatore a pressione o ricorrendo al metodo tradizionale dei cunei battuti;
- 30.** Le volate dovranno avvenire non prima delle ore 9:30 e non oltre le ore 17:00 (ovvero le ore 18:00 con ora legale);
- 31.** L'abbattimento con esplosivo sia attuato in modo da ottenere superfici regolari ed a mantenere la stabilità del versante secondo i disposti del D.M. 11/03/1988 e/o D.M. 14/01/2008. Il brillamento delle mine dovrà essere preceduto da idoneo segnale acustico.
- 32.** Si invita inoltre a valutare l'utilità di predisporre, se non già presenti, idonei sistemi di segnalazione che annuncino agli abitanti le imminenti volate, nonché la possibilità, laddove tecnicamente possibile, di ricorrere a tecniche estrattive a basso impatto ambientale avvalendosi di qualsiasi accorgimento in grado di ridurre al minimo l'entità delle emissioni sonore indotte
- 33.** La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà avvenire come indicato nel Piano di gestione allegato e comunque nel rispetto del D.Lgs. n. 117/2008.
- 34.** In particolare lo stoccaggio degli scarti dell'attività estrattiva e del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
 - ✓ essere effettuato sulle aree individuate planimetricamente,
 - ✓ avvenire in cumuli secondo quanto indicato in progetto, (scarpate non superiori a 30°)
 - ✓ dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti.
- 35.** Per il riporto di materiale su gradoni e su piazzale si dovrà procedere dal basso verso l'alto, fino alle quote e secondo le modalità previste in progetto, con granulometrie decrescenti al fine di ottenere una struttura idonea per il riporto del terreno vegetale ed il successivo riutilizzo;

36. Si rammenta che a norma dell'art.1 del DPR n.128/1959 "Qualora si impieghino escavatrici meccaniche poste al piede del fronte di scavo, l'altezza del fronte stesso non deve superare il limite a cui possono giungere gli organi dell'escavatrice".
37. Si rammenta l'ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rischio sismico (legge 64/1974 e successive modifiche ed integrazioni) qualora strutture ed opere previste nei progetti siano soggette a specifici adempimenti;
38. E' fatto salvo quanto previsto dalle norme in materia urbanistica e dai vigenti Piani Regolatori Generali, anche sulla base delle risultanze delle eventuali verifiche di compatibilità dei Piani Regolatori Generali con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, in riferimento all'art. 18 delle "Norme di Attuazione" del PAI e alla D.G.R. n. 1-8753 del 18.03.03.

PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO AMBIENTALE

39. Si provveda a sistemare i fronti di cava e le scarpate in detrito con andamento regolare ed in condizioni di stabilità.
40. Per gli interventi indicati al punto precedente dovranno essere utilizzate tutte le tecniche atte alla stabilizzazione delle coperture da adottare nella fase operativa;
41. Sui gradoni, sul piazzale di base e lungo le rampe di accesso, siano eseguite tutte le opere di recupero ambientale, mediante impiego di idrosemine potenziate, secondo quanto previsto in progetto, al fine di ottenere un rapido reinserimento nel contesto forestale della zona. Siano utilizzate, per le opere a verde, specie arboree ed arbustive esclusivamente autoctone;
42. Il piazzale di cava e i gradoni vengano rimboschiti per mezzo dell'impianto di tutte le specie arboree ed arbustive previste nel progetto di recupero ambientale. La disposizione delle piante sul piazzale e sulle pedate dei gradoni dovrà essere irregolare e a gruppi al fine di far assumere all'intervento di rimboschimento un aspetto naturaliforme.
43. Tutte le fasi di recupero ambientale dovranno essere seguite da professionista di provata esperienza anche in campo di ingegneria naturalistica, al fine di disporre le opportune soluzioni esecutive anche in situazioni acclivi con tecniche di ingegneria naturalistica, riducendo o evitando l'erosione e quindi il ruscellamento del terreno in posto.
44. Il piazzale di cava al termine della coltivazione sia sistemato come da progetto, evitando il dilavamento dovuto alle acque meteoriche;
45. Dopo il rimodellamento di scarpate e piazzali con materiale di scarto di cava venga distribuito su tutte le superfici uno strato di terreno vegetale, eventualmente integrato con materiale ammendante organico, di spessore medio 50 cm (spessore misurato dopo assestamento);
46. Tutte le piante dovranno essere messe a dimora seguendo le modalità di esecuzione previste in progetto e comunque secondo le buone norme della tecnica agronomico forestale;
47. Il progetto di ripristino non dovrà affidarsi all'impiego del solo faggio ma anche di specie erbacee, arbustive ed arboree coerenti con le serie vegetazionali riferibili alla stazione ed in particolare alle condizioni pedoclimatiche dei gradoni;
48. Vengano eseguiti gli interventi di compensazione così come indicati in progetto.

49. I lavori di recupero devono essere realizzati secondo il cronoprogramma, e in stretta successione temporale con l'avanzamento dei lavori di cava ;
50. Al termine dei ripristini la manutenzione degli impianti dovrà essere prevista per almeno 5 anni;
51. Entro il 3° anno dall'inizio della coltivazione dovrà essere terminato il recupero ambientale dell'area della Cava ALLOCCO, individuata nella TAVOLA 22A sost *-Planimetria di deposito temporaneo cava Allocco (ottobre 2013)*.
52. Entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti;
53. Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per cinque anni dalla scadenza dell'autorizzazione;
54. Qualora venga accertata la mancata od insufficiente effettuazione delle opere di recupero ambientale previste e prescritte, l'Amministrazione Comunale dovrà immediatamente avviare le procedure per la revoca dell'autorizzazione alla coltivazione e per l'escussione della cauzione;
55. In esecuzione del disposto dell'art. 7, c.2 della L.R. n.69/1978 si ritiene che l'importo della cauzione o garanzia assicurativa **relativa al progetto decennale esaminato**, sia fissato in :
- ✓ **96.000 EURO** relativi alla cava Luetta
 - ✓ **57.000 EURO** relativi alla cava Allocco
56. Le presenti cauzioni si intendono sostitutive di quella attualmente stipulata.
57. La liberazione della garanzia avvenga secondo le condizioni precisate al punto b1 e c2 delle prescrizioni generali.

PRESCRIZIONI PER I MONITORAGGI

58. Durante il periodo di coltivazione, dovranno essere effettuate una serie di verifiche strumentali dei livelli di rumore previsionalmente stimati, con la cava in piena attività, al fine di attestare e garantire il rispetto dei limiti di legge vigenti presso i ricettori individuati nella documentazione tecnica esaminata.
59. Dovranno essere concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
60. Al termine di ognuna delle quattro fasi progettuali delineate sulla Tav. 19 dovrà essere redatta da parte di tecnico abilitato una relazione di verifica del rispetto del progetto di coltivazione e delle presenti prescrizioni; la relazione dovrà contenere le verifiche di stabilità di ogni fronte di scavo realizzato nella fase, nella conformazione più critica. Per la prima e terza fase, dovrà altresì essere certificata la corretta esecuzione degli interventi di sistemazione della coltre detritica e del muro sul fronte F2. L'avvio della fase di scavo successiva potrà avvenire solo dopo la presentazione della relazione al Comune ed a condizione che tutte le verifiche diano esito favorevole.

61. Al termine dei lavori di sistemazione del settore posto a NE del piazzale della cava Allocco (dove sulla Tav. 22A è indicato un intervento di "Riprofilatura e inerbimento della scarpata"), dovrà essere presentata al Comune una relazione tecnica che certifichi la stabilità del versante interessato dall'intervento e che l'intervento è adeguato ad ottenere un completo recupero vegetazionale che lo preservi da fenomeni erosivi.
62. Tutte le relazioni tecniche e certificazioni richiamate nelle presenti prescrizioni dovranno essere redatte da tecnico abilitato, supportate da adeguati nuovi rilievi strutturali, realizzati mediante stendimenti che coprano orizzontalmente l'intera estensione dei fronti di scavo, corredate di dettagliato rapporto fotografico ed inviate agli enti deputati al controllo; le relazioni dovranno essere complete di verifiche di stabilità eseguite nel rispetto delle norme tecniche vigenti ed essere complete di esplicita certificazione delle condizioni di stabilità locale e dell'insieme opera-versante; le sezioni devono essere tracciate nelle situazioni più critiche e nella direzione di massima pendenza degli scavi o del pendio interessato; le verifiche di stabilità devono essere supportate da rilievo in situ dei parametri.

ADEMPIMENTI

63. La ditta è tenuta ad attenersi alle disposizioni riportate nel parere della Regione Piemonte Settore Prevenzione Territoriale Rischio Geologico ai sensi della L.R. 45/1989 che a cura dell'Amministrazione Comunale dovrà essere obbligatoriamente inserito per far parte integrante del dispositivo di autorizzazione;
64. Siano presentati all'Amministrazione Comunale e al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino, entro il 31 marzo di ogni anno la scheda predisposta dalla Provincia (scaricabile da sito web) debitamente compilata, riportando il consuntivo del materiale estratto annualmente, un consuntivo delle opere di recupero ambientale attuate nell'anno precedente, la previsione degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, riepilogo sullo stato di avanzamento della coltivazione, del recupero ambientale e sulla gestione degli scarti, (a firma di un professionista abilitato) e documentazione fotografica.
65. Si rammenta alla Ditta l'obbligo di versamento della Tariffa del Diritto di escavazione proporzionale ai metri cubi di minerale utile estratto, istituita dalla l.r. n.14 del 21 aprile 2006 e smi, e le D.G.R. applicative: n. 7-8070 del 28 gennaio 2008 e n. 9- 11058 del 23 marzo 2009.
66. La ditta istante è tenuta a presentare la documentazione di aggiornamento e verifica, nei modi e nei tempi previsti dall'allegato "A2" costituente normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale;
67. All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
68. Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicita, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nel presente allegato.
69. La mancata presentazione nei termini previsti delle relazioni di cui ai punti precedenti, costituisce motivo di avvio della procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi dell'art.17 l.r. 69/78;

70. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale;

ADEMPIMENTI SULLA SICUREZZA DEL CANTIERE

71. Almeno 30 giorni prima dell'installazione del cantiere estrattivo dovrà essere presentato al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino, per le opportune verifiche, un Piano Operativo di Sicurezza che evidenzi le fasi di lavorazione previste, i possibili rischi interferenziali (uomo-macchina, macchina-macchina) e le sovrapposizioni, e fornisca un'analisi dei rischi derivanti dall'attività in progetto, nonché preveda soluzioni progettuali e gestionali finalizzate alla loro eliminazione o minimizzazione.
72. L'imprenditore, almeno 8 giorni prima dell'inizio dei lavori sia tenuto a presentare denuncia di esercizio all'Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava e alla Provincia di Torino ai sensi degli articoli 6 e 28 del D.P.R. 09.04.1959, n. 128, così come modificati dall'art. 20 commi 1, 11 e 14 del D.lgs 25.11.1996, n. 624. In allegato alla suindicata denuncia di esercizio il datore di lavoro dovrà inviare al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino il "Documento di Sicurezza e Salute" (D.S.S.) di cui all'art. 6 del D.lgs n. 624/1996. In caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il titolare deve provvedere a quanto disposto dall'art. 9 del citato D.lgs 624/1996 ed a predisporre un "D.S.S. coordinato" da trasmettersi anch'esso in allegato alla citata denuncia di esercizio.
73. All'esterno della cava deve essere apposto un cartello da cantiere resistente agli agenti atmosferici riportante le seguenti indicazioni: n° di autorizzazione dell'attività estrattiva; ragione sociale e sede legale della Ditta autorizzata alla coltivazione; ragione sociale e sede legale dell'eventuale Ditta appaltatrice; nome e numero di telefono del Direttore dei lavori e/o sorvegliante.

PRESCRIZIONI GENERALI

- a) In merito alla conduzione dei lavori di coltivazione:
- a.1. il richiedente metta in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. n.128/1959, e provvedano alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128. La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'approssimarsi dell'area di cava da qualunque lato;
 - a.2. siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 23 L.R. n.69/1978 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile;
 - a.3. in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01.03.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del Decreto Legislativo 15.08.1991 n. 277 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.
- b) la fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche:

- b.1. l'estinzione della polizza fidejussoria sarà possibile solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte del beneficiario (amministrazione comunale o regionale) che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione;
 - b.2. è esclusa l'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile;
 - b.3. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta del beneficiario, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;
 - b.4. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la cava, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso;
- c)** In merito al disposto di cui all'art. 7, c.3 della L.R. n.69/1978:
- c.1. nei casi richiamati nel presente allegato si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fidejussoria sia stabilita con data **due anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;
 - c.2. negli altri casi si ravvisa l'opportunità che la liberazione della garanzia fidejussoria o assicurativa sia stabilita con data di **tre anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto.
- d)** Si fa presente che l'autorizzazione di cava, ai sensi dell'art. 3 L.R. n.69/1978, costituisce atto di avvio del procedimento di variante dello strumento urbanistico vigente.

Le Amministrazioni Comunali in fase di nuova stesura del P.R.G. dovranno provvedere a inserire le aree estrattive nello strumento urbanistico.

ALLEGATO "A2"

***“Ampliamento cava di pietra ornamentale in
località LUETTA”***

COMUNE DI RORA' (TO)

Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13 e contestuale Valutazione di
incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 modificato dal D.P.R. 120/03.

Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

**NORMATIVA TECNICA RELATIVA AI RILIEVI
TOPOGRAFICI, AEROFOTOGRAMMETRICI E DI
CONTROLLO AMBIENTALE.**

PROPONENTE: CAVE GIRAUDDO s.r.l.

AGGIORNAMENTI TOPOGRAFICI E AEROFOTOGRAMMETRICI

Prima dell'inizio dei lavori di cava deve essere realizzata una rete di appoggio plano-altimetrica permanente secondo le modalità di seguito riportate:

1.1 Rete di appoggio

1.1.1 Rete plano-altimetrica. Devono essere posizionati almeno **2** vertici quotati principali, appoggiati, mediante opportune operazioni topografiche, ai vertici trigonometrici dell'I.G.M.; inoltre deve essere realizzata la costruzione di una serie di vertici quotati secondari, appoggiati ai vertici principali.

1.2 Scelta, individuazione e conservazione dei vertici quotati

1.2.1 I vertici quotati devono essere distribuiti con uniformità in tutto il territorio interessato; inoltre i medesimi devono essere rintracciabili facilmente, senza ambiguità, e visibili a distanza.

1.2.2 Vincoli di posizionamento. E' vincolante posizionare i vertici quotati secondari in prossimità dei limiti di proprietà, agli estremi di sezioni batimetriche rappresentative, oltre che in punti liberamente scelti dal tecnico.

1.2.3 I vertici quotati secondari devono essere posizionati in numero tale da fornire la quota di almeno un punto per ettometro quadrato della zona.

1.2.4 Materializzazione dei vertici quotati. La materializzazione dei vertici quotati deve essere effettuata con la costruzione di segnali aventi carattere permanente, costituiti da contrassegni cilindrici in metallo con testa a calotta sferica su cui sono incisi due tratti in croce, immersi in un pilastro in cemento armato (dimensione trasversale minima 20 cm ed altezza minima dal suolo 50 cm) posato su fondazione opportunamente dimensionata.

1.2.5 Ad ogni vertice quotato deve essere attribuita una sigla alfanumerica non superiore a **3** caratteri.

1.2.6 La documentazione relativa ai punti precedenti deve essere inviata alle Amministrazioni almeno **8 giorni** prima dell'inizio dei lavori.

1.2.7 Nel caso in cui si verifichi l'accidentale distruzione di uno o più segnali, questi devono essere ripristinati o sostituiti entro **30 giorni** con l'obbligo della ditta esercente di darne tempestiva comunicazione alle Amministrazioni, e fornire le relative monografie e variazioni cartografiche.

1.3 Tolleranze

1.3.1 Coordinate gaussiane: s.q.m. +/- 0.30 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati principali rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.02 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali.

1.3.2 Quote: s.q.m. +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.01 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali; +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei punti del piano quotato.

1.3.3 Misure batimetriche: +/- 0.10 m per profondità da 0 a 10 metri; +/- 0.50 m per profondità da 10 a 50 metri; +/- 1.00 m per profondità superiori a 50 metri.

1.4 Rilievi di dettaglio

1.4.1 L'operazione di rilievo di dettaglio deve consentire una rappresentazione della zona in tutti i suoi particolari planimetrici, il rilievo deve essere esteso ad un intorno tale da consentire la valutazione dell'intervento nelle immediate coerenze (200 m). Nel caso di adiacenza a corsi d'acqua il rilievo e le sezioni devono essere estesi all'intorno di entrambe le sponde.

La ditta è tenuta a presentare un rilievo aerofotogrammetrico delle aree di cava, secondo le modalità sopra indicate.

1.5 Restituzione dei rilievi

1.5.1 L'esecuzione del disegno del rilievo deve essere effettuato su foglio in poliestere, tracciando su di esso una rete a maglie quadrate tali da coincidere con il reticolato ettometrico gaussiano. In cornice con il reticolato devono essere riportati i valori delle coordinate gaussiane per ogni singola maglia.

Le planimetrie devono essere inoltre completate con l'individuazione, tramite opportuna simbologia, dei vertici quotati e degli eventuali pozzi o sondaggi geognostici.

L'orientamento e la squadratura del foglio devono essere effettuati in base al reticolato gaussiano.

1.5.2 Scrittura. Nella restituzione grafica dei rilievi ogni scritta deve essere riportata in modo leggibile, ben disposta, chiara, senza dar luogo ad equivoci.

1.6 Segni convenzionali relativi ai rilievi

Vertice quotato principale:	triangolo equilatero, lato 7 mm
Vertice quotato secondario:	quadrato lato 4 mm
Punti quotati:	punto con relativa quota.
Limiti di proprietà:	linea continua.
Delimitazione autorizzazione:	linea a tratto.

1.7 Aggiornamenti e verifiche topografiche

1.7.1 La ditta esercente è tenuta a presentare gli aggiornamenti topografici (utilizzando la medesima scala adottata per gli elaborati progettuali) entro il **31 marzo** di ogni anno di autorizzazione con allegata relazione dei lavori di scavo eseguiti. Per tali aggiornamenti devono essere seguite le modalità di esecuzione previste in precedenza.

1.7.2 Ogni due anni, entro il **31 marzo**, deve essere presentata copia di **2** fotografie aeree (atte alla restituzione fotogrammetrica), in successione, dell'area interessata dall'intervento estrattivo.

1.7.3 Gli Organi tecnici competenti per il controllo hanno facoltà di effettuare misure topografiche e batimetriche atte a verificare la rispondenza dei dati riportati sugli elaborati.

1.8 Elaborati per la verifica annuale

Gli elaborati da consegnare alle Amministrazioni competenti, predisposti secondo le modalità descritte ai punti precedenti, sono i seguenti:

1.8.1 Una copia eliografica del piano quotato con evidenziazione della zona in autorizzazione

1.8.2 Una copia eliografica delle sezioni batimetriche.

1.8.3 Tabella riassuntiva dei vertici secondari e principali con le relative coordinate gaussiane e le quote; per ogni vertice quotato deve essere presentata una monografia corredata di documentazione fotografica, del posizionamento, delle coordinate e della quota.

1.8.4 Schede monografiche dei vertici trigonometrici cui è stata appoggiata la rete plano-altimetrica.

1.8.5 Relazione circa la modalità di rilievo adottate.

Le tabelle riassuntive e le schede monografiche devono essere presentate in aggiornamento, nel caso di modifiche o riposizionamento dei vertici quotati.

1. AGGIORNAMENTI E VERIFICHE AMBIENTALI E DI RECUPERO

- 2.1** La ditta esercente è tenuta a presentare alle amministrazioni competenti entro il **31 marzo** di ogni anno le previsioni esecutive dei lavori di recupero e valorizzazione ambientale da realizzare nel corso dell'anno, nonché il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente.
- 2.2** Ogni due anni, entro il **31 marzo**, la ditta è tenuta a presentare una verifica ed aggiornamento delle analisi di inputs-outputs già eseguite ed allegate al progetto.

2. AMMINISTRAZIONI COMPETENTI A CUI INVIARE I MONITORAGGI

Tutti i monitoraggi devono essere presentati secondo i tempi, le frequenze e le scadenze sopracitate alle Amministrazioni Comunali in cui è situata l'attività estrattiva, all'Amministrazione Provinciale.

ALLEGATO "A1"

“Ampliamento cava di pietra ornamentale in località LUETTA”

COMUNE DI RORA' (TO)

Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13 e contestuale Valutazione di
incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 modificato dal D.P.R. 120/03.

Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

PRESCRIZIONI PER LA COLTIVAZIONE ED IL RECUPERO AMBIENTALE

PROPONENTE: CAVE GIRAUDDO s.r.l.

0. ELABORATI PROGETTUALI

Fanno complessivamente parte integrante del progetto approvato i seguenti elaborati :

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE (febbraio 2012)

- ✓ SIA 01: Introduzione generale inquadramento metodologico
- ✓ SIA 02: individuazione delle componenti ambientali da analizzare
- ✓ SIA 03: Quadro di riferimento programmatico
- ✓ SIA 04: Quadro di riferimento progettuale
- ✓ SIA 05_01: Quadro di riferimento ambientale, sistema abiotico –ambiente geologico, geomeccanico, idrico-idraulico
- ✓ SIA 05_02: Quadro di riferimento ambientale, sistema biotico naturale, ambiente terrestre
- ✓ SIA 05_03: Quadro di riferimento ambientale, sistema fisico rumore
- ✓ SIA 05_04: Quadro di riferimento ambientale, sistema paesaggio
- ✓ SIA 06: valutazione di sintesi aggregata degli impatti misure di mitigazione e compensazione
- ✓ SIA SNT: sintesi non tecnica
- ✓ SIA AUT: elenco autorizzazioni e pareri da acquisire

PROGETTO DEFINITIVO (febbraio 2012, ottobre 2012, aprile 2013, luglio 2013)

- ✓ Rel A: Relazione Tecnico illustrativa (febbraio 2012)
- ✓ Rel B: Relazione paesaggistica (febbraio 2012)
- ✓ Rel C: Piano di gestione dei rifiuti d'estrazione (febbraio 2012)
- ✓ Rel D: Relazione agronomica di recupero ambientale (gennaio 2012)
- ✓ Relazione integrativa a seguito della determina n. 64-28960/2011 del 02/08/2011 (febbraio 2012)
- ✓ Rel E: Piano di manutenzione del sistema di drenaggio delle acque meteoriche (febbraio 2012)
- ✓ Rel F: Relazione sulla sicurezza del lavoro (febbraio 2012)
- ✓ Rel G: Relazioni esplosivistica (ottobre 2012)
- ✓ Rel Aint: Relazione geologico- tecnica integrativa (ottobre 2012)
- ✓ Allegati alla Relazione geologico- tecnica integrativa (ottobre 2012)
- ✓ Rel Aint: Relazione geologico tecnica illustrativa integrativa (aprile 2013)
- ✓ Allegati alla Relazione geologico tecnica illustrativa integrativa (aprile 2013)
- ✓ Rel Aint III: Relazione geologico tecnica illustrativa integrativa (luglio 2013)
- ✓ Rel Aconc.: Relazione tecnica conclusiva (ottobre 2013)

- ✓ TAVOLA 01 – Corografia _ (Febbraio 2012)
- ✓ TAVOLA 02 – Carta catastale _ (Febbraio 2012)
- ✓ TAVOLA 03 – Planimetria dello stato attuale – Rilievo topografico _ (Febbraio 2012)
- ✓ TAVOLA 04-int_sost. – Planimetria di progetto I fase _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 05-int_sost. – Planimetria di progetto II fase e recupero I fase _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 06-int_sost. – Planimetria di recupero finale _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 07-int_sost. – Sezioni di progetto I fase _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 08-int_sost. – Sezioni di progetto II fase e recupero I fase _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 09-int_sost. – Sezioni di recupero finale _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 10- Sistema di drenaggio delle acque meteoriche su CTP 1: 5.000 (Febbraio 2012)
- ✓ TAVOLA 11sost. - Sezioni stato di fatto e in progetto _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 12.1 - Rappresentazione geostrutturale Fronte 1 _ (Aprile 2013)

- ✓ TAVOLA 12 - Rappresentazione geostrutturale Fronte 2 (ottobre 2012)
- ✓ TAVOLA 13 - Planimetria di confronto progetto autorizzato e stato attuale _ (Ottobre 2012)
- ✓ TAVOLA 14 – Particolari _ (Ottobre 2012)
- ✓ TAVOLA 15 – Modello tridimensionale II fase _ (Ottobre 2012)
- ✓ TAVOLA 18 – Planimetria raccolta acque stato attuale _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 19 – Planimetria fasi progettuali da 0 a 10 anni _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 20 – Sezioni fasi progettuali da 0 a 10 anni _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 21 – Intervento di compensazione _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 22 - sost – Cava Allocco – Planimetria stato attuale _ (Luglio 2013)
- ✓ TAVOLA 22A sost – Planimetria di deposito temporaneo cava Allocco (ottobre 2013)
- ✓ TAVOLA 22B – Cava Allocco – Planimetria di recupero e rimboschimento compensativo _ (Luglio 2013)
- ✓ TAVOLA 23 – Carta geologica _ (Aprile 2013)
- ✓ TAVOLA 24 sost – Cava Luetta - Stralcio planimetria dello stato attuale e planimetria di progetto II fase e recupero I fase _ (ottobre 2013)
- ✓ TAVOLA 25 sost – Sezioni di progetto ripristino mulattiera (ottobre 2013)
- ✓ TAVOLA 26 – Cava Luetta – Particolari scoperta fronti (Luglio 2013)

PRIMA DELL'INIZIO DELLA COLTIVAZIONE

1. atteso che il Comune concorda con il mantenimento solo parziale della vecchia mulattiera e che, come discusso in Conferenza, per la restante parte può essere realizzata una diversa struttura per il mascheramento e la protezione dal rumore, si richiede al Comune di verificare **prima del rilascio dell'autorizzazione ex Ir 69/78** se la soluzione prevista nella TAVOLA 24 sost – Cava Luetta - Stralcio planimetria dello stato attuale e planimetria di progetto II fase e recupero I fase _ (ottobre 2013), sia accettabile e possa essere considerata compatibile (ancorché alternativa) con la prescrizione di cui al parere del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico Area TO, CN, NO e VB di Torino della Regione Piemonte, ai sensi della l.r. 45/89 e smi, n. 610173 del 01/10/2013 che recita:

*“In considerazione del fatto che negli ultimi elaborati pervenuti viene presentata un nuova conformazione del fronte F3 e della sovrastante struttura in muratura, visto che ne viene proposta la parziale ricostruzione in posizione più arretrata, la quale non pare però compatibile con la presenza di un vecchio fronte di cava subverticale, **prima del rilascio dell'autorizzazione** deve essere richiesta la fornitura di una versione della Tav. 24 che presenti un andamento del fronte F3 compatibile con il mantenimento della struttura in muratura nel caso si sia in presenza di interesse storico-documentale, e che preveda, rispetto ad entrambe le basi dei paramenti esterni della struttura, l'indicazione della distanza minima a cui devono trovarsi i cigli di scarpata al fine di garantire la stabilità a lungo termine dell'insieme fronti di scavo – struttura; stante il fatto che l'intervento illustrato nella Tav. 24 inizia nella prima fase progettuale (V. Tav. 19), è necessario che sia fornito anche l'aggiornamento planimetrico in questa fase”.*

2. **prima del rilascio dell'autorizzazione ex Ir 69/78** il Comune dovrà acquisire atto comprovante la **disponibilità dei terreni** privati della ditta Ghiglione Angelo **in capo alla ditta Cave Giraud srl.**
3. La rete di canali atta a convogliare le acque superficiali dalle zone di lavorazione o escavazione e dalle piste nella vasca di decantazione, devono essere realizzate prima dell'inizio delle operazioni di coltivazione, secondo le indicazioni fornite negli elaborati progettuali; la vasca e le canalette dovranno sempre essere mantenuti efficienti e adeguati all'evolversi dello stato dei luoghi.

PRESCRIZIONI AMMINISTRATIVE

4. Il progetto presentato prevede la durata di 10 anni, suddivisi in 4 fasi.
5. L'esecuzione dei lavori di coltivazione sia autorizzata nei mappali censiti al Catasto Terreni del Comune di Rorà, richiesti dalla Ditta istante e indicati nelle Tavole progettuali;
6. L'area di cava sia recintata ove possibile e sia impedito in ogni caso l'accesso all'area durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, secondo i disposti del DPR n.128/1959;
7. Siano posti capisaldi quotati in numero non inferiore a 4 ubicando i medesimi in posizione idonea per consentire il controllo dell'evoluzione dei lavori di scavo, entro 30 giorni dall'autorizzazione dovrà essere trasmessa al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino e alle Amministrazioni Comunali, planimetria con l'esatta ubicazione e le monografie di ogni caposaldo;
8. Nessun lavoro di coltivazione dovrà essere eseguito al di fuori delle aree e delle quote assolute indicate negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalla ditta;

PRESCRIZIONI TECNICHE

9. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale;
10. La coltivazione sia attuata procedendo per ribassi successivi nel rispetto delle distanze di salvaguardia e del cronoprogramma previsto in progetto; la scopertura, i lavori di scavo e di riempimento devono procedere per fasi successive, come indicato in progetto, al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e consentire un più sollecito recupero ambientale; i lavori di dovranno avvenire nel pieno rispetto delle fasi progettuali delineate sulla Tav. 19 dell'Aprile 2013, insieme a quanto segue: le Tavv. 04 e 07 illustrano la situazione prevista al termine della seconda fase della Tav. 19, ossia al termine del 5° anno; le Tavv. 05 e 08 illustrano la situazione prevista al termine della quarta fase della Tav. 19, ossia al termine del 10° anno.
11. La volumetria massima estratta non superi gli 89.000 m³ ;
12. Sia assicurato durante, ed al termine della coltivazione, il corretto deflusso e decantazione delle acque meteoriche mediante apposite canalette di scolo, pompe idrovore e vasca di sedimentazione ecc...., secondo quanto indicato in progetto;
13. Sia mantenuta l'efficienza del recettore finale di raccolta delle acque di scolo. Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque dovrà essere mantenuto efficace nel tempo attraverso costanti manutenzioni, sia durante le operazioni di coltivazione, sia a seguito del recupero ambientale.
14. Terminati i lavori di coltivazione, il convogliamento delle acque meteoriche dovrà avvenire naturalmente per gravità come indicato nella Tav. 6int_sost, l'area di cava pertanto dovrà essere ritombata e sistemata in maniera tale da evitare zone di ristagno delle acque.
15. Venga impiegata, ai fini dell'attività estrattiva, la viabilità di accesso individuata nella relazione di progetto;

16. In fase di coltivazione dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri; in particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno costantemente essere umidificate secondo quanto disposto dal D.P.R. n.128/1959;
17. Dovrà essere limitata la produzione di polveri legate alla perforazione dotando le apparecchiature di dispositivi per l'abbattimento delle polveri e prevedere di bagnare frequentemente il piazzale di cava e le piste di cantiere;
18. Dovranno essere evitate con l'adozione di opportuni protocolli di sicurezza, movimentazioni e/o attività che possano causare lo sversamento sul terreno di sostanze inquinanti (carburanti, olio o altro). In caso d'incidente il terreno interessato dallo sversamento dovrà essere immediatamente rimosso e trasportato ad idonei impianti di smaltimento;
19. Si provveda ai disgaggi periodici del fronte di cava ai sensi del D.P.R. n.128/1959; qualora i disgaggi non garantiscano la sicurezza del fronte la ditta è tenuta a segnalare le condizioni di instabilità all'organo di Polizia Mineraria. Qualora i disgaggi non risultino sufficienti, sia inoltre realizzata la messa in opera di reti di protezione, adeguatamente localizzate in funzione delle possibili aree di distacco;
20. In deroga a quanto illustrato negli elaborati progettuali, ogni scarpata di scavo in roccia deve essere realizzata utilizzando, ovunque presente, la discontinuità avente giacitura prossima a quella della scarpata stessa.
21. La pendenza delle scarpate di scavo in roccia, fatte salve situazioni localizzate, conseguenti all'adeguamento a discontinuità naturali prescritto al punto precedente del presente elenco, non dovrà superare in nessun punto quella massima indicata, per ogni fronte di scavo, sulle tavole progettuali. In caso di superamento, la maggior pendenza dovrà essere compensata lasciando in posto, nel successivo ribasso, una cengia di ampiezza tale da ottenere una linea di involucro dei cigli superiori avente pendenza inferiore ai limiti progettuali.
22. Gli scavi nella coltre detritica dovranno avvenire partendo da monte e mantenere un angolo di riprofilatura adeguato alle caratteristiche del materiale, mai superiore al limite indicato dal progetto di 30° di pendenza sull'orizzontale, fino a raggiungere l'ammasso roccioso. Le configurazioni limite realizzabili per la profilatura e sistemazione delle scarpate realizzate nelle coperture detritiche sono illustrate sulla Tav. 26 "Particolari scopertura fronti" datata Luglio 2013. Se nel corso dello scavo viene raggiunta una potenza di 3 m senza aver raggiunto l'ammasso roccioso i lavori dovranno essere prontamente sospesi e si dovrà operare secondo quanto indicato al successivo punto del presente elenco.
23. Nel caso in cui si riscontrasse la necessità di realizzare configurazioni di scavo diverse da quelle progettuali o da quelle indicate nei precedenti punti del presente elenco, i lavori devono essere prontamente sospesi nel settore interessato, in quanto si configura una variante progettuale che, ai sensi della l.r. 45/89, deve essere soggetta a nuova autorizzazione.
24. I lavori in corrispondenza della cava Allocco non dovranno interessare in alcun modo la fascia potenzialmente allagabile da parte delle acque del rio che scorre nei pressi della cava stessa; dovrà essere quindi prontamente rimosso qualsiasi materiale dovesse finire in detta fascia.
25. Durante la coltivazione dovrà essere posta la massima attenzione ad eventuali situazioni locali che possano determinare instabilità (quali ad esempio sistemi singolari ad alta persistenza, faglie, fasce cataclastiche, porzioni rocciose particolarmente fratturate e detensionate), effettuando un'attenta e periodica vigilanza delle caratteristiche geomeccaniche e strutturali

dell'ammasso roccioso, finalizzata a raccogliere gli elementi conoscitivi necessari per definire nel dettaglio le reali condizioni puntuali dell'ammasso e modificare di conseguenza in senso cautelativo la configurazione dello scavo prevista dal progetto e valutare eventualmente la necessità di eseguire interventi mirati di consolidamento. Nel caso in cui, nel corso dei lavori, emergessero situazioni di instabilità o condizioni strutturali più critiche di quelle ipotizzate nel progetto, dovrà essere redatta una relazione tecnica di analisi della problematica, comprensiva del progetto degli interventi atti a sanare le criticità individuate; i lavori di coltivazione dovranno essere sospesi fino all'ottenimento di certificazione favorevole.

- 26.** La coltivazione avvenga per il resto come da progetto presentato, ferme restando le prescrizioni contenute nel presente parere;
- 27.** In fase di coltivazione il materiale abbattuto dovrà essere trasportato con mezzi meccanici, è vietata quindi ogni operazione di gettito dai gradoni superiori al piazzale sottostante;
- 28.** Si ritiene opportuno segnalare all'Amministrazione comunale e alla ditta la necessità di operare in modo da rendere commerciabile la maggior quantità possibile di materiale estratto e conseguentemente limitare la quantità di sfridi da smaltire. In ogni caso tutti i materiali di scarto, se non direttamente utilizzati per il recupero dovranno essere stoccati nella cava Allocco.
- 29.** Il distacco dal monte e al piede della bancata sia effettuato tramite l'utilizzo di esplosivo; la successiva suddivisione in blocchi delle bancate può essere effettuata tramite l'utilizzo di esplosivo di tipo miccia detonante o preferibilmente, qualora le condizioni lo consentano, tramite divaricatore a pressione o ricorrendo al metodo tradizionale dei cunei battuti;
- 30.** Le volate dovranno avvenire non prima delle ore 9:30 e non oltre le ore 17:00 (ovvero le ore 18:00 con ora legale);
- 31.** L'abbattimento con esplosivo sia attuato in modo da ottenere superfici regolari ed a mantenere la stabilità del versante secondo i disposti del D.M. 11/03/1988 e/o D.M. 14/01/2008. Il brillamento delle mine dovrà essere preceduto da idoneo segnale acustico.
- 32.** Si invita inoltre a valutare l'utilità di predisporre, se non già presenti, idonei sistemi di segnalazione che annuncino agli abitanti le imminenti volate, nonché la possibilità, laddove tecnicamente possibile, di ricorrere a tecniche estrattive a basso impatto ambientale avvalendosi di qualsiasi accorgimento in grado di ridurre al minimo l'entità delle emissioni sonore indotte
- 33.** La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà avvenire come indicato nel Piano di gestione allegato e comunque nel rispetto del D.Lgs. n. 117/2008.
- 34.** In particolare lo stoccaggio degli scarti dell'attività estrattiva e del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
 - ✓ essere effettuato sulle aree individuate planimetricamente,
 - ✓ avvenire in cumuli secondo quanto indicato in progetto, (scarpate non superiori a 30°)
 - ✓ dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti.
- 35.** Per il riporto di materiale su gradoni e su piazzale si dovrà procedere dal basso verso l'alto, fino alle quote e secondo le modalità previste in progetto, con granulometrie decrescenti al fine di ottenere una struttura idonea per il riporto del terreno vegetale ed il successivo riutilizzo;

36. Si rammenta che a norma dell'art.1 del DPR n.128/1959 "Qualora si impieghino escavatrici meccaniche poste al piede del fronte di scavo, l'altezza del fronte stesso non deve superare il limite a cui possono giungere gli organi dell'escavatrice".
37. Si rammenta l'ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rischio sismico (legge 64/1974 e successive modifiche ed integrazioni) qualora strutture ed opere previste nei progetti siano soggette a specifici adempimenti;
38. E' fatto salvo quanto previsto dalle norme in materia urbanistica e dai vigenti Piani Regolatori Generali, anche sulla base delle risultanze delle eventuali verifiche di compatibilità dei Piani Regolatori Generali con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, in riferimento all'art. 18 delle "Norme di Attuazione" del PAI e alla D.G.R. n. 1-8753 del 18.03.03.

PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO AMBIENTALE

39. Si provveda a sistemare i fronti di cava e le scarpate in detrito con andamento regolare ed in condizioni di stabilità.
40. Per gli interventi indicati al punto precedente dovranno essere utilizzate tutte le tecniche atte alla stabilizzazione delle coperture da adottare nella fase operativa;
41. Sui gradoni, sul piazzale di base e lungo le rampe di accesso, siano eseguite tutte le opere di recupero ambientale, mediante impiego di idrosemine potenziate, secondo quanto previsto in progetto, al fine di ottenere un rapido reinserimento nel contesto forestale della zona. Siano utilizzate, per le opere a verde, specie arboree ed arbustive esclusivamente autoctone;
42. Il piazzale di cava e i gradoni vengano rimboschiti per mezzo dell'impianto di tutte le specie arboree ed arbustive previste nel progetto di recupero ambientale. La disposizione delle piante sul piazzale e sulle pedate dei gradoni dovrà essere irregolare e a gruppi al fine di far assumere all'intervento di rimboschimento un aspetto naturaliforme.
43. Tutte le fasi di recupero ambientale dovranno essere seguite da professionista di provata esperienza anche in campo di ingegneria naturalistica, al fine di disporre le opportune soluzioni esecutive anche in situazioni acclivi con tecniche di ingegneria naturalistica, riducendo o evitando l'erosione e quindi il ruscellamento del terreno in posto.
44. Il piazzale di cava al termine della coltivazione sia sistemato come da progetto, evitando il dilavamento dovuto alle acque meteoriche;
45. Dopo il rimodellamento di scarpate e piazzali con materiale di scarto di cava venga distribuito su tutte le superfici uno strato di terreno vegetale, eventualmente integrato con materiale ammendante organico, di spessore medio 50 cm (spessore misurato dopo assestamento);
46. Tutte le piante dovranno essere messe a dimora seguendo le modalità di esecuzione previste in progetto e comunque secondo le buone norme della tecnica agronomico forestale;
47. Il progetto di ripristino non dovrà affidarsi all'impiego del solo faggio ma anche di specie erbacee, arbustive ed arboree coerenti con le serie vegetazionali riferibili alla stazione ed in particolare alle condizioni pedoclimatiche dei gradoni;
48. Vengano eseguiti gli interventi di compensazione così come indicati in progetto.

49. I lavori di recupero devono essere realizzati secondo il cronoprogramma, e in stretta successione temporale con l'avanzamento dei lavori di cava ;
50. Al termine dei ripristini la manutenzione degli impianti dovrà essere prevista per almeno 5 anni;
51. Entro il 3° anno dall'inizio della coltivazione dovrà essere terminato il recupero ambientale dell'area della Cava ALLOCCO, individuata nella TAVOLA 22A sost *–Planimetria di deposito temporaneo cava Allocco (ottobre 2013)*.
52. Entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti;
53. Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per cinque anni dalla scadenza dell'autorizzazione;
54. Qualora venga accertata la mancata od insufficiente effettuazione delle opere di recupero ambientale previste e prescritte, l'Amministrazione Comunale dovrà immediatamente avviare le procedure per la revoca dell'autorizzazione alla coltivazione e per l'escussione della cauzione;
55. In esecuzione del disposto dell'art. 7, c.2 della L.R. n.69/1978 si ritiene che l'importo della cauzione o garanzia assicurativa **relativa al progetto decennale esaminato**, sia fissato in :
- ✓ **96.000 EURO** relativi alla cava Luetta
 - ✓ **57.000 EURO** relativi alla cava Allocco
56. Le presenti cauzioni si intendono sostitutive di quella attualmente stipulata.
57. La liberazione della garanzia avvenga secondo le condizioni precisate al punto b1 e c2 delle prescrizioni generali.

PRESCRIZIONI PER I MONITORAGGI

58. Durante il periodo di coltivazione, dovranno essere effettuate una serie di verifiche strumentali dei livelli di rumore previsionalmente stimati, con la cava in piena attività, al fine di attestare e garantire il rispetto dei limiti di legge vigenti presso i ricettori individuati nella documentazione tecnica esaminata.
59. Dovranno essere concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
60. Al termine di ognuna delle quattro fasi progettuali delineate sulla Tav. 19 dovrà essere redatta da parte di tecnico abilitato una relazione di verifica del rispetto del progetto di coltivazione e delle presenti prescrizioni; la relazione dovrà contenere le verifiche di stabilità di ogni fronte di scavo realizzato nella fase, nella conformazione più critica. Per la prima e terza fase, dovrà altresì essere certificata la corretta esecuzione degli interventi di sistemazione della coltre detritica e del muro sul fronte F2. L'avvio della fase di scavo successiva potrà avvenire solo dopo la presentazione della relazione al Comune ed a condizione che tutte le verifiche diano esito favorevole.

61. Al termine dei lavori di sistemazione del settore posto a NE del piazzale della cava Allocco (dove sulla Tav. 22A è indicato un intervento di "Riprofilatura e inerbimento della scarpata"), dovrà essere presentata al Comune una relazione tecnica che certifichi la stabilità del versante interessato dall'intervento e che l'intervento è adeguato ad ottenere un completo recupero vegetazionale che lo preservi da fenomeni erosivi.
62. Tutte le relazioni tecniche e certificazioni richiamate nelle presenti prescrizioni dovranno essere redatte da tecnico abilitato, supportate da adeguati nuovi rilievi strutturali, realizzati mediante stendimenti che coprano orizzontalmente l'intera estensione dei fronti di scavo, corredate di dettagliato rapporto fotografico ed inviate agli enti deputati al controllo; le relazioni dovranno essere complete di verifiche di stabilità eseguite nel rispetto delle norme tecniche vigenti ed essere complete di esplicita certificazione delle condizioni di stabilità locale e dell'insieme opera-versante; le sezioni devono essere tracciate nelle situazioni più critiche e nella direzione di massima pendenza degli scavi o del pendio interessato; le verifiche di stabilità devono essere supportate da rilievo in situ dei parametri.

ADEMPIMENTI

63. La ditta è tenuta ad attenersi alle disposizioni riportate nel parere della Regione Piemonte Settore Prevenzione Territoriale Rischio Geologico ai sensi della L.R. 45/1989 che a cura dell'Amministrazione Comunale dovrà essere obbligatoriamente inserito per far parte integrante del dispositivo di autorizzazione;
64. Siano presentati all'Amministrazione Comunale e al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino, entro il 31 marzo di ogni anno la scheda predisposta dalla Provincia (scaricabile da sito web) debitamente compilata, riportando il consuntivo del materiale estratto annualmente, un consuntivo delle opere di recupero ambientale attuate nell'anno precedente, la previsione degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, riepilogo sullo stato di avanzamento della coltivazione, del recupero ambientale e sulla gestione degli scarti, (a firma di un professionista abilitato) e documentazione fotografica.
65. Si rammenta alla Ditta l'obbligo di versamento della Tariffa del Diritto di escavazione proporzionale ai metri cubi di minerale utile estratto, istituita dalla l.r. n.14 del 21 aprile 2006 e smi, e le D.G.R. applicative: n. 7-8070 del 28 gennaio 2008 e n. 9- 11058 del 23 marzo 2009.
66. La ditta istante è tenuta a presentare la documentazione di aggiornamento e verifica, nei modi e nei tempi previsti dall'allegato "A2" costituente normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale;
67. All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
68. Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicita, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nel presente allegato.
69. La mancata presentazione nei termini previsti delle relazioni di cui ai punti precedenti, costituisce motivo di avvio della procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi dell'art.17 l.r. 69/78;

70. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale;

ADEMPIMENTI SULLA SICUREZZA DEL CANTIERE

71. Almeno 30 giorni prima dell'installazione del cantiere estrattivo dovrà essere presentato al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino, per le opportune verifiche, un Piano Operativo di Sicurezza che evidenzi le fasi di lavorazione previste, i possibili rischi interferenziali (uomo-macchina, macchina-macchina) e le sovrapposizioni, e fornisca un'analisi dei rischi derivanti dall'attività in progetto, nonché preveda soluzioni progettuali e gestionali finalizzate alla loro eliminazione o minimizzazione.
72. L'imprenditore, almeno 8 giorni prima dell'inizio dei lavori sia tenuto a presentare denuncia di esercizio all'Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava e alla Provincia di Torino ai sensi degli articoli 6 e 28 del D.P.R. 09.04.1959, n. 128, così come modificati dall'art. 20 commi 1, 11 e 14 del D.lgs 25.11.1996, n. 624. In allegato alla suindicata denuncia di esercizio il datore di lavoro dovrà inviare al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino il "Documento di Sicurezza e Salute" (D.S.S.) di cui all'art. 6 del D.lgs n. 624/1996. In caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il titolare deve provvedere a quanto disposto dall'art. 9 del citato D.lgs 624/1996 ed a predisporre un "D.S.S. coordinato" da trasmettersi anch'esso in allegato alla citata denuncia di esercizio.
73. All'esterno della cava deve essere apposto un cartello da cantiere resistente agli agenti atmosferici riportante le seguenti indicazioni: n° di autorizzazione dell'attività estrattiva; ragione sociale e sede legale della Ditta autorizzata alla coltivazione; ragione sociale e sede legale dell'eventuale Ditta appaltatrice; nome e numero di telefono del Direttore dei lavori e/o sorvegliante.

PRESCRIZIONI GENERALI

- a) In merito alla conduzione dei lavori di coltivazione:
- a.1. il richiedente metta in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. n.128/1959, e provvedano alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128. La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'approssimarsi dell'area di cava da qualunque lato;
 - a.2. siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 23 L.R. n.69/1978 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile;
 - a.3. in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01.03.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del Decreto Legislativo 15.08.1991 n. 277 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.
- b) la fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche:

- b.1. l'estinzione della polizza fidejussoria sarà possibile solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte del beneficiario (amministrazione comunale o regionale) che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione;
 - b.2. è esclusa l'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile;
 - b.3. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta del beneficiario, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;
 - b.4. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la cava, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso;
- c)** In merito al disposto di cui all'art. 7, c.3 della L.R. n.69/1978:
- c.1. nei casi richiamati nel presente allegato si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fidejussoria sia stabilita con data **due anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;
 - c.2. negli altri casi si ravvisa l'opportunità che la liberazione della garanzia fidejussoria o assicurativa sia stabilita con data di **tre anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto.
- d)** Si fa presente che l'autorizzazione di cava, ai sensi dell'art. 3 L.R. n.69/1978, costituisce atto di avvio del procedimento di variante dello strumento urbanistico vigente.

Le Amministrazioni Comunali in fase di nuova stesura del P.R.G. dovranno provvedere a inserire le aree estrattive nello strumento urbanistico.

ALLEGATO "A2"

***“Ampliamento cava di pietra ornamentale in
località LUETTA”***

COMUNE DI RORA' (TO)

**Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13 e contestuale Valutazione di
incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 modificato dal D.P.R. 120/03.**

Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

**NORMATIVA TECNICA RELATIVA AI RILIEVI
TOPOGRAFICI, AEROFOTOGRAMMETRICI E DI
CONTROLLO AMBIENTALE.**

PROPONENTE: CAVE GIRAUDDO s.r.l.

AGGIORNAMENTI TOPOGRAFICI E AEROFOTOGRAMMETRICI

Prima dell'inizio dei lavori di cava deve essere realizzata una rete di appoggio plano-altimetrica permanente secondo le modalità di seguito riportate:

1.1 Rete di appoggio

1.1.1 Rete plano-altimetrica. Devono essere posizionati almeno **2** vertici quotati principali, appoggiati, mediante opportune operazioni topografiche, ai vertici trigonometrici dell'I.G.M.; inoltre deve essere realizzata la costruzione di una serie di vertici quotati secondari, appoggiati ai vertici principali.

1.2 Scelta, individuazione e conservazione dei vertici quotati

1.2.1 I vertici quotati devono essere distribuiti con uniformità in tutto il territorio interessato; inoltre i medesimi devono essere rintracciabili facilmente, senza ambiguità, e visibili a distanza.

1.2.2 Vincoli di posizionamento. E' vincolante posizionare i vertici quotati secondari in prossimità dei limiti di proprietà, agli estremi di sezioni batimetriche rappresentative, oltre che in punti liberamente scelti dal tecnico.

1.2.3 I vertici quotati secondari devono essere posizionati in numero tale da fornire la quota di almeno un punto per ettometro quadrato della zona.

1.2.4 Materializzazione dei vertici quotati. La materializzazione dei vertici quotati deve essere effettuata con la costruzione di segnali aventi carattere permanente, costituiti da contrassegni cilindrici in metallo con testa a calotta sferica su cui sono incisi due tratti in croce, immersi in un pilastrino in cemento armato (dimensione trasversale minima 20 cm ed altezza minima dal suolo 50 cm) posato su fondazione opportunamente dimensionata.

1.2.5 Ad ogni vertice quotato deve essere attribuita una sigla alfanumerica non superiore a **3** caratteri.

1.2.6 La documentazione relativa ai punti precedenti deve essere inviata alle Amministrazioni almeno **8 giorni** prima dell'inizio dei lavori.

1.2.7 Nel caso in cui si verifichi l'accidentale distruzione di uno o più segnali, questi devono essere ripristinati o sostituiti entro **30 giorni** con l'obbligo della ditta esercente di darne tempestiva comunicazione alle Amministrazioni, e fornire le relative monografie e variazioni cartografiche.

1.3 Tolleranze

1.3.1 Coordinate gaussiane: s.q.m. +/- 0.30 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati principali rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.02 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali.

1.3.2 Quote: s.q.m. +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.01 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali; +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei punti del piano quotato.

1.3.3 Misure batimetriche: +/- 0.10 m per profondità da 0 a 10 metri; +/- 0.50 m per profondità da 10 a 50 metri; +/- 1.00 m per profondità superiori a 50 metri.

1.4 Rilievi di dettaglio

1.4.1 L'operazione di rilievo di dettaglio deve consentire una rappresentazione della zona in tutti i suoi particolari planimetrici, il rilievo deve essere esteso ad un intorno tale da consentire la valutazione dell'intervento nelle immediate coerenze (200 m). Nel caso di adiacenza a corsi d'acqua il rilievo e le sezioni devono essere estesi all'intorno di entrambe le sponde.

La ditta è tenuta a presentare un rilievo aerofotogrammetrico delle aree di cava, secondo le modalità sopra indicate.

1.5 Restituzione dei rilievi

1.5.1 L'esecuzione del disegno del rilievo deve essere effettuato su foglio in poliestere, tracciando su di esso una rete a maglie quadrate tali da coincidere con il reticolato ettometrico gaussiano. In cornice con il reticolato devono essere riportati i valori delle coordinate gaussiane per ogni singola maglia.

Le planimetrie devono essere inoltre completate con l'individuazione, tramite opportuna simbologia, dei vertici quotati e degli eventuali pozzi o sondaggi geognostici.

L'orientamento e la squadratura del foglio devono essere effettuati in base al reticolato gaussiano.

1.5.2 Scrittura. Nella restituzione grafica dei rilievi ogni scritta deve essere riportata in modo leggibile, ben disposta, chiara, senza dar luogo ad equivoci.

1.6 Segni convenzionali relativi ai rilievi

Vertice quotato principale:	triangolo equilatero, lato 7 mm
Vertice quotato secondario:	quadrato lato 4 mm
Punti quotati:	punto con relativa quota.
Limiti di proprietà:	linea continua.
Delimitazione autorizzazione:	linea a tratto.

1.7 Aggiornamenti e verifiche topografiche

1.7.1 La ditta esercente è tenuta a presentare gli aggiornamenti topografici (utilizzando la medesima scala adottata per gli elaborati progettuali) entro il **31 marzo** di ogni anno di autorizzazione con allegata relazione dei lavori di scavo eseguiti. Per tali aggiornamenti devono essere seguite le modalità di esecuzione previste in precedenza.

1.7.2 Ogni due anni, entro il **31 marzo**, deve essere presentata copia di **2** fotografie aeree (atte alla restituzione fotogrammetrica), in successione, dell'area interessata dall'intervento estrattivo.

1.7.3 Gli Organi tecnici competenti per il controllo hanno facoltà di effettuare misure topografiche e batimetriche atte a verificare la rispondenza dei dati riportati sugli elaborati.

1.8 Elaborati per la verifica annuale

Gli elaborati da consegnare alle Amministrazioni competenti, predisposti secondo le modalità descritte ai punti precedenti, sono i seguenti:

1.8.1 Una copia eliografica del piano quotato con evidenziazione della zona in autorizzazione

1.8.2 Una copia eliografica delle sezioni batimetriche.

1.8.3 Tabella riassuntiva dei vertici secondari e principali con le relative coordinate gaussiane e le quote; per ogni vertice quotato deve essere presentata una monografia corredata di documentazione fotografica, del posizionamento, delle coordinate e della quota.

1.8.4 Schede monografiche dei vertici trigonometrici cui è stata appoggiata la rete plano-altimetrica.

1.8.5 Relazione circa la modalità di rilievo adottate.

Le tabelle riassuntive e le schede monografiche devono essere presentate in aggiornamento, nel caso di modifiche o riposizionamento dei vertici quotati.

1. AGGIORNAMENTI E VERIFICHE AMBIENTALI E DI RECUPERO

- 2.1** La ditta esercente è tenuta a presentare alle amministrazioni competenti entro il **31 marzo** di ogni anno le previsioni esecutive dei lavori di recupero e valorizzazione ambientale da realizzare nel corso dell'anno, nonché il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente.
- 2.2** Ogni due anni, entro il **31 marzo**, la ditta è tenuta a presentare una verifica ed aggiornamento delle analisi di inputs-outputs già eseguite ed allegate al progetto.

2. AMMINISTRAZIONI COMPETENTI A CUI INVIARE I MONITORAGGI

Tutti i monitoraggi devono essere presentati secondo i tempi, le frequenze e le scadenze sopracitate alle Amministrazioni Comunali in cui è situata l'attività estrattiva, all'Amministrazione Provinciale.